

Centro di Ricerca Erba Sacra
Scuola di Scienze Psichiche

Corso professionale in
OPERATORE ESOTERICO

“LA SOTTILE CONNESSIONE TRA MACRO E MICROCOSMO”

Tesi di **Martina Veglienzone**

N. Registro Scuola: FORM-037-OP

Relatori: Adele Caprio e Ferdinando Alaimo

Settembre 2014



Centro di Ricerca Erba Sacra
*Associazione Culturale per la Conoscenza e lo Studio di
Discipline orientate al Benessere Psicofisico della Persona*

Indice

| | |
|-------------------------------------------------------------------------|----|
| Introduzione | 4 |
| La relazione tra il macro e il microcosmo e l'astrologia | 6 |
| Il linguaggio simbolico analogico dell'astrologia | 11 |
| Cenni storici sull'astrologia | 25 |
| Cos'è l'erboristeria archetipica | 28 |
| Che cosa sono la malattia e il sintomo? | 38 |
| Guarisci te stesso | 40 |
| Edward Bach – Biografia e riflessioni personali – | 42 |
| Introduzione biografie autori “Malattia e destino” e riflessioni | 44 |
| La malattia intesa come destino | 50 |
| Il mio incontro con le rose – viaggio introspettivo e Carta del Cielo – | 51 |
| Azienda Erboristica biologica Remedia | 59 |
| Storia di Remedia | 60 |
| Biografie dei fondatori | 61 |
| Il simbolo e la filosofia | 62 |
| Mission | 63 |
| L'influsso dei pianeti | 65 |
| I pianeti come archetipi | 65 |
| Seguire i pianeti nella raccolta | 66 |
| Il “messaggio degli alberi” di Remedia | 68 |
| L'importanza del preparato dello spirito | 72 |
| Il massaggio con lo spirito per incontrare il corpo | 73 |
| Considerazioni finali e ringraziamenti | 75 |
| Bibliografia | 77 |

pianeta lo fa anche a se stesso, poiché ogni organismo vivente interagisce con gli altri, in armonia con il Tutto che comprende ogni cosa, ogni forma di Vita.

Gli antichi abitanti della Terra rispettavano queste leggi, che avevano sposato con saggezza. Essi vivevano secondo i ritmi e i cicli della natura, con molta semplicità, comprendendo molto bene che il suolo che li ospitava era la loro Grande Madre, che li accoglieva e li sfamava, mentre il cielo che si estendeva sopra di loro era il Padre che li guidava con il suo sfavillante esempio di grandezza e perfezione. Questi uomini sapienti non distruggevano nulla perché provavano un sacro rispetto per la vita e sapevano che, alla fine, la distruzione avrebbe toccato anche loro.

L'Uomo però si è allontanato sempre più da quel sentiero illuminato, tracciato da un'entità infinitamente grande, Dio, diventando estraneo a se stesso e condannandosi all'infelicità perenne. Egli ha dimenticato il dono della scintilla divina che il Creatore di tutte le cose gli ha concesso, permettendo sempre più al materialismo di far parte di lui e lasciando sempre meno spazio alla spiritualità. La sua vita è diventata così un deserto di affetti e di sogni, pullulante di ossessioni folli e paure senza un volto, piena di aspettative e rivalse, di inutili attaccamenti ad oggetti.

L'astrologia, attraverso il linguaggio dei suoi simboli grafici attiva un messaggio antico e universale, quello dei primi popoli della Terra che guardavano al Cielo, alla Natura ed ai suoi elementi in piena armonia con le leggi del Cosmo. Essa mi ha sempre affascinato in maniera misteriosa ma l'ho scoperta e avvicinata solo circa otto anni fa, cominciando un percorso di autoconoscenza che, nel tempo, si è approfondito sempre più, diventando una sorta di bussola e di guida interiore. Grazie a questo percorso di studi intrapreso con Erba Sacra, ho scorto la speciale connessione esistente tra questa scienza esoterica e l'erboristeria archetipica, la quale si ripropone di curare le patologie attraverso l'uso di erbe e piante medicinali, le cui virtù sono state attribuite in tempi ormai remoti ai diversi pianeti governatori astrali.

Essa, rispetto a quella moderna, non considera le erbe e le piante dei semplici contenitori di principi attivi ma degli esseri viventi, delle anime semplici che

interagiscono con l'uomo, donandogli i propri tesori e offrendogli con amore la salute perduta. In Natura c'è la risposta ad ogni cosa.

Questo linguaggio di saggezza semplice, bellezza armonica ed equilibrio è oggi alla base del mio percorso di guarigione, di riscoperta del mio Sé. E' qui che cerco e trovo le mie risposte, conforto e consolazione.

Tanti anni fa è cominciata la mia ricerca interiore, il viaggio dentro di me alla scoperta della mia identità. Alla fine, non ricordo un giorno della mia vita in cui non mi sia cercata e non mi sia chiesta: "Ma io, chi sono?" Senza alcun dubbio sono stata una bambina riflessiva, molto sensibile e allo stesso tempo originale, rispetto al mio ambiente sociale. Di questo ho sofferto molto perché, per questa ragione, non mi sentivo compresa e accettata. Sono cresciuta sentendomi "diversa" e domandandomi: "Perché? C'è, forse, qualcosa di sbagliato in me? Che cosa?" Mi sono arrovellata per un tempo interminabile per trovare queste risposte, che non venivano. Di una sola cosa sono stata certa: l'errore era in me, non c'era dubbio.

Durante l'adolescenza, la mia sofferenza si è fatta più acuta e mi sono completamente persa nei suoi meandri. Le mie poche certezze, improvvisamente, erano crollate, lasciandomi in balia di tutte le correnti dell'animo possibili. La depressione si era rivelata essere il mio sintomo e, avendolo accettato, avevo scelto di intraprendere la strada verso la guarigione, attraverso un dedalo lunghissimo di alti e bassi, di colloqui con molti specialisti, l'approccio con varie terapie...lottando ogni giorno con le incomprensioni, i pregiudizi, l'ignoranza legati a questo tipo di malattia.

Ho lottato molto per ventitré anni, cadendo e rialzandomi sempre, tenendo duro nonostante la sofferenza. Mi sono scontrata con il muro della medicina tradizionale occidentale, che guarda solo al sintomo e cerca di alleviarlo semplicemente bombardandolo con i farmaci, rendendoti uno "zombie", ossia un automa, e togliendoti la volontà di vivere... ho pianto, ho provato un dolore indicibile.

Quei medici sono stati capaci soltanto di farmi sentire "malata", mi dicevano di rassegnarmi perché non avrei mai avuto una vita "normale". Mi hanno ucciso lentamente, giorno dopo giorno, portandomi via le mie speranze e i miei sogni. Avevo appena vent'anni quando la struttura medica presso la

quale mi trovavo in cura mi aveva chiesto l'enorme sacrificio di 'smettere di sognare'. Mi dicevano che ero una povera illusa, una sognatrice, e non dovevo sognare: dovevo semplicemente accontentarmi della vita che avevo, senza pensare a dei traguardi, senza avere degli obiettivi, se non barcamenarmi alla meglio, continuando a prendere, "da brava", le mie medicine.

Non si rendevano nemmeno conto della mia giovane età. Ma cos'è l'essere umano senza la capacità di sognare, di sperare? Che cosa gli resta, allora? A quel tempo le loro parole mi sono risuonate come una condanna ingiusta. Pensandoci adesso, sembrerebbe una beffa del destino: chiedere a una Pesci, Ascendente Sagittario di smettere di sognare: è mai possibile? Eppure, lentamente, ho smesso di farlo, a furia di sentirmi dire che era sbagliato, dimenticandomi quello che era stata la mia vita fino al giorno dei miei quindici anni, quando il sintomo era comparso. Ho visto molte persone soffrire intorno a me e, con esse, si è creato un legame molto forte: un rapporto di fratellanza forgiato dalla sofferenza e, per questo, più forte di qualsiasi altro. Tutte queste immagini di dolore e di amicizia si sono fuse dentro di me, fino a diventare una cosa sola, indelebile.

Il destino mi ha dato la possibilità di uscire da quell'inferno, a differenza di tutti quelli che ho conosciuto in quella struttura, grazie all'incontro con un validissimo omeopata che mi ha dato fiducia e l'input di riprendere in mano la mia vita perché, in me, avevo la capacità di farlo. Per la prima volta mi sono sentita trattata come una persona e non come un'ammalata e non si può nemmeno descrivere la gioia che ho provato per questo. Da lì è cominciata la mia risalita. Subito dopo, ho preso a studiare l'astrologia su siti internet affidabili e su qualche libro, rendendomi conto che questa materia mi aiutava nella mia crescita personale. E' stato allora che ho pensato, per la prima volta, che volevo aiutare gli altri attraverso l'astrologia.

Questo pensiero si è fatto sempre più insistente, finché non si è concretizzato nell'incontro con Erba Sacra.

Una volta mi vergognavo di me e della mia malattia. Ora so che questo percorso di vita mi ha fortificato e mi ha insegnato tante cose sulla sofferenza e sulle persone, costituendo la mia ricchezza, il mio valore aggiunto. Sono

consapevole che, senza tutto quel dolore e quell'esperienza, non sarei qui a percorrere questa strada mentre, invece, sono contenta di esserci, non rinnegando nulla di ciò che ho vissuto.

Oggi guardo alla vita con positività e fiducia. Penso sempre di più che tutto abbia uno scopo e che faccia parte di un disegno infinitamente più grande. La mia speciale connessione con la Natura mi aiuta a sentire ogni giorno la presenza di Dio, collegandomi all'amore con il Tutto.

In questa tesi desidero raccontare il mio profondo legame con gli astri e le erbe, del tessuto emozionale che mi risvegliano, del significato che mi suscitano. Sempre di più essi mi parlano attraverso i loro simboli intrecciati e, arrivando alla coscienza, mi spingono verso una consapevolezza nuova. Mi riscopro perciò diversa, con una filosofia di vita che va oltre l'apparenza e mi conduce, sempre più, verso qualcosa di intangibile e universale, che si sta radicando in me profondamente, dando linfa alla mia vita.

Desidero raccontarmi per analizzarmi, per riscoprire gli archetipi nelle maglie del mio vissuto e potermi, quindi, ricostruire su nuove basi, più vere e solide, per poter giungere con fermezza ed equilibrio alla meta dell'Unità.

Mi sto accorgendo che la nostra anima cerca di comunicare con noi attraverso dei messaggi, dei simboli analogici, ai quali una volta non facevo caso. L'undici maggio di quest'anno mi ha fatto incontrare delle splendide rose damascene selvatiche e il ventidue giugno, durante la gita in Abruzzo organizzata da Erba Sacra, ai piedi di uno splendido eremo mi ha messo davanti al cammino un legnetto con la forma di una runa. L'ho mostrato a Gemma, la responsabile del gruppo territoriale di Ancona che aveva organizzato la spedizione - esperta in materia - che mi era accanto. Si trattava di una runa che significa "protezione degli dei".

Considerando il momento di crisi che stavo attraversando in quel momento, trovo il fatto davvero significativo, poiché ho incontrato il simbolo esattamente quando ne avevo bisogno.

La relazione tra il macro e il microcosmo e l'astrologia



L'Uomo rappresenta una piccola parte nell'immensità del Creato, dell'Universo tutto. Costituisce, quindi, il microcosmo insieme a tutti gli organismi viventi del nostro pianeta, che si riflettono nell'insieme di una realtà più grande, infinita: il macrocosmo.

Queste due parti del Cosmo sono collegate in maniera sottile e interagiscono costantemente fra di loro, in un rapporto di interconnessione continua.

L'astrologia è una scienza esoterica molto antica che rispetta gli equilibri universali insiti in esse che, rispecchiandosi, formano l'Uno delle cose da cui Tutto ha origine.

Essa non si basa, come l'astronomia, sulle forme e le misure dei pianeti, né sulla struttura metafisica dell'universo. Non costruisce dunque la sua filosofia su principi legati alla logica razionale relativa all'emisfero sinistro del cervello umano ma compenetra le funzioni dell'intero cosmo attraverso la capacità analogica del "sentire", appartenente all'emisfero destro. Le due scienze perciò seguono due parametri del mondo diversi ed entrambi validi, necessari e complementari, non in antitesi. Basti solo pensare che tutti i grandi astronomi della storia erano anche validi astrologi. Eppure, oggi, gli astronomi considerano l'astrologia, se non una misera arte da fattucchieri, una pura fantasia e illusione, poiché la accusano di inesattezze tecniche. Purtroppo l'atteggiamento di molti astrologi senza scrupoli, che hanno guardato a questa disciplina unicamente come fonte di guadagno facile e l'astrologia "comune", proposta da rotocalchi ed emittenti televisive nei vari

spazi di intrattenimento dei programmi, non ha certo facilitato ai loro occhi l'immagine di scienza "seria" e attendibile.

Questa incomprensione attuale ha origine nel tardo seicento, quando il *Razionalismo* ha fatto della 'ragione' l'unico tempio di culto, dimenticando miseramente che l'Uomo è fatto anche di emozioni, di sentimenti, di intuizioni, di empatia, creatività, fantasia e immaginazione...un tesoro di valori condannato al rogo dell'inquisizione solo perché non scientificamente provato.

I tristi risultati di tutto ciò li vediamo nella società moderna, nelle persone che faticano a ricontattare le loro emozioni e a relazionarsi con il proprio mondo interiore perché è stato insegnato loro a fare affidamento solamente alla loro parte logico-razionale. Esse si ritrovano afflitte da problemi di natura psicologica e fanno fatica a trovare equilibrio ed aiuto, in una società materialista e pragmatica, sempre meno attenta alle esigenze e ai bisogni dell'essere umano.

L'astrologia guarda ai pianeti e alle costellazioni non in senso oggettivo ma soggettivo. Essi rappresentano unicamente delle funzioni, attraverso le quali il linguaggio astrologico si manifesta. Questa disciplina millenaria vede nelle costellazioni unicamente un fattore ciclico, stagionale, al quale collega i vari percorsi evolutivi dell'Uomo e null'altro.

L'astronomia, alla fine, per completarsi ha bisogno della materia che un tempo le era complementare, per non essere una scienza sterile, assolutamente rigorosa e precisa, ma un vuoto involucro che nulla contiene. Essa sa spiegare alla perfezione la materia del cosmo ma non sa comprendere e trovare una risposta del perché Tutto esiste.

L'astrologia non dà al mondo uno sguardo razionale e pragmatico; essa "sente" il messaggio che sfugge all'astronomia, che pretende di capire le leggi dell'Universo con gli occhi del puro spirito analitico. Essa guarda all'Uomo e a ciò che lo circonda nella sua essenza vitale, nella sua interiorità.

Per questa ragione, rappresenta uno strumento preziosissimo di autoconoscenza, una vera guida per fare un percorso umano e spirituale, e non va vista limitatamente in chiave oracolare. Una complessa e profonda armonia geometrica e aritmetica governa la struttura dello Zodiaco astrologico: essa esprime significati esoterici, magici, religiosi e karmici.

E' auspicabile, come traguardo dell'umanità, che astronomia e astrologia tornino a dialogare insieme ed a completarsi. La seconda deve spiegare le sue

ragioni e la natura analogica del suo linguaggio per cercare di farsi comprendere, tralasciando di chiudersi in una sospetta e fascinosa veste misterica mentre la prima deve comprendere di non essere la sola depositaria della Verità e smetterla di guardare dall'alto in basso, con la sua gelida superbia, quella che una volta era la sua inseparabile sorella.

Il linguaggio simbolico analogico dell'astrologia



Il linguaggio di cui si compone l'astrologia ha origine nella notte dei tempi, quando la natura aveva ancora per l'essere umano una grande importanza ed egli rifletteva in essa gli stati d'animo ed i sentimenti che provava. Scrutando il cielo trovava analogia fra le caratteristiche dei corpi celesti, la sua interiorità ed i suoi pensieri. In questa maniera, il mondo di sopra veniva proiettato in quello di sotto.

Questi simboli sono stati definiti **archetipi**, poiché rispondono al patrimonio universale al quale tutta la specie umana, indipendentemente dalla sua locazione geografica, riconosce come proprio bagaglio genetico e al quale Carl Gustav Jung - famoso psicoanalista svizzero del secolo scorso - aveva dato il nome di *inconscio collettivo*. Noi abbiamo perciò assimilato il pensiero dei nostri antenati attraverso le energie con cui essi hanno interpretato la loro esistenza. Queste sono rappresentate dai Pianeti, sui quali gli antichi avevano proiettato precise caratteristiche che sentivano appartenere loro, mentre le modalità che le caratterizzano sono rappresentate dai segni zodiacali, che riflettono i precisi cicli naturali che si manifestano nell'arco dei dodici mesi dell'anno.

L'interpretazione di un Tema Natale astrologico o Zodiaco - dal greco Zoè=vita - dà delle informazioni molto precise sul carattere e la personalità di un individuo. Si tratta di un grafico a forma di cerchio che rappresenta

l'infinito: ciò che si trasforma e si trasmuta e non ha mai fine. Esso viene diviso in dodici spicchi o campi, chiamati Case astrologiche, i quali raccontano in quali settori si sviluppano le energie planetarie. Le Case astrologiche vengono rappresentate da 'spicchi' di 30° gradi ciascuna e si riferiscono, in ordine crescente, ai dodici segni zodiacali. Nel Tema Natale il consultante viene proiettato nel grafico secondo una prospettiva geocentrica, in quanto egli, al momento della nascita, viene a trovarsi in una posizione centrale, privilegiata, a dimostrazione dell'unicità che ognuno di noi porta con sé e la sua specialità. Attraverso i dati anagrafici di una persona si ha accesso alla mappa energetica racchiusa in essa.

I vari pianeti nei relativi Segni Zodiacali, posti in determinate Case astrologiche e facenti aspetto fra di loro, ci dicono se quella persona vive le energie rappresentate in maniera armonica oppure conflittuale. In tutto questo non vi è nulla di positivo o negativo, poiché, anche l'aspetto più conflittuale può trasformarsi in favorevole, oltre a rappresentare una grossa opportunità evolutiva. Alcune di queste entità archetipali non vengono vissute coscientemente dal soggetto, poiché si trovano depositate nel suo inconscio. Si tratta, quindi, di caratteristiche e atteggiamenti che egli non ha accettato come suoi, in seguito a condizionamenti esterni, e che ha, perciò, rimosso. Tali forze si manifesteranno, dunque, in maniera coercitiva contro il soggetto, quanto più egli si mostrerà risoluto a volerle amputare da sé facendo così 'attrito'. Leggere, perciò, una Carta del Cielo può avere funzione terapeutica, per aiutare le persone ad integrare queste parti rifiutate che fanno parte del loro Sé.

Le Case astrologiche vengono posizionate in senso anti-orario dal basso verso l'alto, a dimostrazione che il consultante, nella prima parte della vita, vive esperienze che devono portargli principalmente accoglienza e accudimento, nutrimento a livello interiore, in modo da instillargli senso di accettazione e auto-stima, forgiandolo così in maniera equilibrata e positiva; solo in un secondo tempo, quando ne sarà stato edotto, potrà essere in grado di scalare la cima dello Zodiaco, affermandosi attraverso la consapevolezza dei suoi obiettivi. Se non avrà introiettato questi valori in maniera corretta ed equilibrata avrà sicuramente problemi a raccogliere risultati soddisfacenti nella seconda parte della vita, sia a livello professionale che relazionale. L'astrologia va letta in assi polari e complementari, nel senso che ogni Casa astrologica o campo va vista tenendo in considerazione anche quella che graficamente le è opposta, per avere una visione del Tema più completa ed integrata, che spieghi meglio le dinamiche interne del soggetto.

Gli aspetti sono relazioni che i pianeti vengono a formare fra di loro nei vari Segni e Case che li ospitano, attraverso le distanze angolari che li separano. Essi possono essere di natura armonica o dinamica. Al primo gruppo appartengono i trigoni (120°) e i sestili (60°) mentre, al secondo, le quadrature (90°) e le opposizioni (180°). Le congiunzioni (0°), invece, sono quelle più difficili da valutare e occorre considerare ponderatamente il tipo di pianeti coinvolti e il quadro dell'individuo nel suo complesso. Queste relazioni coinvolgono i pianeti e le Case astrologiche attraverso linee che vanno a delineare delle forme geometriche, grazie ad un preciso studio di calcolo matematico che spiega in maniera esatta la personalità.

Per ogni aspetto, calcolato in base alla distanza dei pianeti fra di loro, vengono concessi alcuni gradi di margine e, per questa ragione, possono essere definiti *stretti* o *larghi*. Quanto più sono stretti tanto più sono forti e tangibili nella natura del soggetto. Tra essi, quelli che vengono ritenuti più importanti sono quelli che interessano quelle che vengono chiamate le "Case angolari" e che coinvolgono i quattro punti nevralgici dello Zodiaco. Si tratta delle **cuspidi** - ossia gli inizi - della I, VII, IV e X Casa. Il grafico risulta così diviso da una Croce in quattro parti ben distinte o quadranti. Quest'ultima è costituita da Orizzonte (**Ascendente** e **Discendente**) e Meridiano (**Medio Cielo** e **Fondo Cielo**).

L'asse verticale è quello del potere: il **Medio Cielo** o MC, Zenith o Mezzogiorno rivela il potere d'integrazione sociale, mentre il **Fondo Cielo** o FC, Nadir o Mezzanotte, quello di integrazione individuale. L'**Ascendente** segna la coscienza di se stessi e quindi rivela la capacità d'integrazione dell'io, mentre il **Discendente** indica la coscienza del rapporto con gli altri.

Una maggiore concentrazione astrale sul quadrante inferiore mostra quanto l'esistenza del soggetto sia caratterizzata da un ripiegamento interiore mentre una più forte presenza sul quadrante superiore, lascia percepire che questa si espliciti soprattutto a livello sociale ed esteriore. La parte sinistra del grafico mostra l'individualità del soggetto, mentre quella destra il suo senso collettivo.

Il **Medio Cielo** è, dopo l'**Ascendente**, il punto più importante perché rappresenta il momento in cui il **Sole** è all'apice della sua potenza, ossia al suo **Mezzogiorno**, e incarna la possibilità massima di successo e di autorealizzazione terrena dell'essere umano. Nel **Discendente**, in quanto polarità dell'**Ascendente** vediamo proiettata l'altra parte di noi stessi: quella che non scorgiamo in noi. Esso rappresenta l'ingresso nella socialità formale, con le sue regole e le sue proforme, in cui l'individuo si affaccia nel momento

della pubertà, dopo aver introiettato gli insegnamenti e gli esempi comportamentali dai genitori e dalla cerchia parentale.

Infine, il **Fondo Cielo** è il punto in cui il **Sole** è al suo **Nadir**, alla sua **Mezzanotte**. Esso rappresenta le radici familiari dell'individuo, il suo passato, i suoi ricordi, la sua memoria costituita dal tessuto di tradizioni e consuetudini in seno alla famiglia; ci racconta la sua infanzia ed il suo legame con la casa, il focolare domestico. Naturalmente, se le sue basi non saranno state vissute in maniera serena, solida ed equilibrata, egli non troverà in se stesso i fondamenti per realizzare i suoi progetti, che risulteranno essere anche confusi.

Questa casa astrologica, oltre ad essere la sede naturale di domicilio della **Luna** e del segno del Cancro, è ritenuta anche una casa inconscia ed è importante tenerne conto. Una casa inconscia, come lo sono la ottava e la dodicesima, rispettivamente associate al segno dello Scorpione e dei Pesci, che sono i due ambiti dello **Zodiaco** più difficili da affrontare a livello interiore. I pianeti sull'asse **MC - FC** ci danno delle indicazioni sul come sono stati vissuti i rapporti fra i genitori.

All'**Ascendente** viene attribuita una particolare importanza, poiché rappresenta il punto in cui il **Sole** era ad Est al momento della nascita dell'individuo. Si tratta di qualcosa di speciale e di unico nell'Universo, poiché solo quell'essere è nato in quel preciso istante in quella localizzazione geografica. E il segno che si trova sulla sua cuspide diventa l'incipit del nascituro, ossia rappresenta la prima impressione che egli ha avuto venendo al mondo e l'idea che di esso ha percepito nel suo primo istante di vita, che lo accompagneranno sempre nel corso della sua esistenza.

Gli aspetti che forma ci raccontano come è stato vissuto questo momento, rivelandoci l'imprinting che egli tenderà a portare con sé in ogni situazione del suo vissuto e, in relazione ad esso, manifesterà un atteggiamento ottimista oppure pessimista. L'**Ascendente** indica anche il modo in cui noi ci poniamo in società a livello comportamentale e rappresenta perciò la maschera che ci permette di affrontare il mondo.

Nell'astrologia esoterica, a differenza di quella tradizionale, è il punto più importante da studiare perché indica la natura dell'Anima o Sé spirituale. Si 'accende' verso i 42 anni e incarna quella forza che dovrà portare l'individuo alla realizzazione della meta della sua vita e, quindi, aiutarlo a mettere a punto la preparazione per la prossima incarnazione (dopo i 63 anni). Rappresenta il nostro "nome" spirituale, come energia animica, che ci porta a capire il perché dell'attuale percorso terreno e a raggiungere il suo fine. Nel

suo simbolismo si trova la spiegazione del problema individuale della vita attuale e l'indicazione di ciò che si potrà e dovrà divenire nelle vite future.

Esso indica:

- la direttrice e lo scopo della vita (tiene in serbo il problema del futuro e la forza, che se usata bene, porterà al successo)
- il ciclo di incarnazioni (normalmente il ciclo dell'Anima è di sette incarnazioni)
- la natura della forza dell'Anima
- l'intento spirituale della vita presente (non è caratteriale come il Sole)
- il problema del futuro e il tipo di forza che permetterà di risolverlo. Concerne la lotta che l'Uomo spirituale conduce per andare oltre quello che ha già costruito.

I pianeti che si trovano in prima Casa danno connotati salienti alla personalità del soggetto e, se vissuti in modalità molto diversa dal segno Ascendente, ne possono modificare il significato. Le relazioni planetarie sull'asse I - VII Casa vanno viste, perciò, con particolare attenzione.

L'astrologia occidentale si fonda sui quattro elementi della natura: fuoco, aria, terra e acqua, alla cui suddivisione appartengono i dodici Segni Zodiacali, a sottolineare la ciclicità stagionale cui tutti gli esseri viventi fanno parte.

Un'altra distinzione importante è data dal genere di energia cui appartengono i pianeti e i segni zodiacali: maschile e femminile. Mercurio è androgino e si adatta indifferentemente ad entrambe; Urano e Plutone invece fungono da catalizzatori di forze astrali e rompono gli schemi in maniera decisa, anche se l'uno in maniera esterna, distruggendo le forme, mentre l'altro intervenendo in maniera potente a livello interno. Questi tre corpi celesti, in maniera diversa, fanno eccezione e vengono considerati ibridi.

Ognuno di noi, maschio o femmina che sia, possiede entrambe le parti ma c'è, spesso, la difficoltà a riunirle in noi e ad accettare o l'una o l'altra. Questa disciplina può aiutarci, perciò, in base a come le varie energie sono disposte nel grafico natale, a capire le motivazioni per cui vi è stata questa mancata accettazione e, in questo modo, si può intervenire per consentire una graduale integrazione.

Il **Sole** e la **Luna**, insieme all'**Ascendente**, rivestono un'importanza primaria all'interno del Tema Natale. Essi rappresentano i due luminari della

personalità, le due parti principali della coscienza umana, che hanno nel soggetto una funzione assolutamente complementare.

Il Sole ne è il nucleo, costituendo il fulcro delle caratteristiche basilari della persona e cogliendone l'essenza, l'essere nella sua essenzialità. Ad esso è legata anche la missione del progetto di vita che l'Anima ha scelto in questa incarnazione, a livello della personalità.

A differenza della **Luna**, si riferisce alla eredità psicologica maschile e attiva, che si espleta nelle azioni della vita esteriore quotidiana. Il suo domicilio si trova nel segno del Leone ed ha la signoria della quinta Casa o Campo dello Zodiaco. Naturalmente, mentre gli uomini hanno più facilità a sentire e vivere il loro Sole, le donne invece sono più in sintonia con la loro Luna. A causa dei condizionamenti famigliari e sociali che impongono loro atteggiamenti e stili comportamentali adatti al loro sesso, saranno costretti ad integrare la parte castrante attraverso la proiezione del partner.

L'astrologia esoterica o Scienza dello Spirito ritiene che il Sole, come la Luna, veli l'influenza di altri pianeti, specificando che con questo simbolo non intende l'astro che risplende ma le energie di altri pianeti, a seconda del livello evolutivo.

Essa identifica in questo archetipo l'appropriazione dell'"io", ossia il presente, che va dai 21 anni fino ai 42 anni, creando una distinzione fondamentale rispetto all'astrologia canonica che ritiene il Sole un punto di riferimento centrale nell'osservazione dell'individuo. Per la Scienza dello Spirito invece il segno del Sole custodisce il segreto del raggio della personalità dell'uomo, quando egli forma il suo carattere come elemento distintivo rispetto agli altri individui.

Secondo questa prospettiva l'individuo entra nella sua vita specifica verso i 21 anni, nella quale dovrà portare un po' più avanti la visione e la coscienza accumulate, ampliando il suo bagaglio e il suo equipaggiamento con nuove esperienze, possibilità e opportunità. Attraverso lo studio del segno del **Sole**, i rapporti che forma con altri segni, pianeti e case si possono ottenere molte informazioni:

- il grado di integrazione ottenuto dall'individuo
- il grado di evoluzione raggiunto
- l'insieme attuale delle doti di cui si dispone in questa vita
- il problema presente

- l'indole e le tendenze che premono in questo momento per esprimersi
- le qualità e le possibilità latenti in questa vita
- le relazioni sociali possibili
- la durata del ciclo.

La **Luna**, invece, rappresenta la dimensione femminile e interiore dell'essere umano, attraverso la ricezione fluente di emozioni, sentimenti, stati d'animo e sensazioni empatiche, che le pervengono dal mondo dell'inconscio, il quale le trasmette dei messaggi che lei percepisce a livello intuitivo. Essa ha il suo domicilio nel segno del Cancro ed è signora della quarta Casa o Campo. Secondo l'astrologia esoterica questo luminare è solo un simbolo che vela altri pianeti, sostenendo che si tratti di un corpo morto in disgregazione, quindi portatore di influenze negative e malefiche.

Secondo queste considerazioni, la sua influenza nell'oroscopo è puramente fisica e rivolta al passato dell'individuo. Essa, quindi, lo condiziona fino ai 21 anni. La Scienza dello Spirito sostiene chiaramente che, fino a questa età, il soggetto riassume le sue vite precedenti e si prepara, con il bagaglio del suo passato, ad iniziare l'esperienza per cui si è incarnato in questa vita.

Per stabilire la direttrice da cui proviene un individuo bisogna studiare questo pianeta e i rapporti che stabilisce all'interno del disegno geometrico proprio di ogni soggetto. Cercando di mettersi in contatto con l'Anima del soggetto le risposte arriveranno.

La **Luna**, secondo la visione esoterica, indica questo:

- riassume le limitazioni e gli ostacoli attuali che derivano dalle vite precedenti. Analizzando tutte le nostre esperienze, le crisi, le difficoltà, le aspettative, i sogni, le nostalgie e gli impedimenti che abbiamo avuto possiamo capire molto della nostra direttrice evolutiva.

- Regge il corpo fisico o aspetto tamas (inerzia) che ritarda e inceppa e che, se lasciato troppo libero, porta all'inerzia e alla stasi. La Scienza dello Spirito insegna che l'energia parte sempre dall'alto verso il basso, fino a manifestarsi nella materia. Quindi, di conseguenza, il nostro corpo fisico è il risultato delle nostre esperienze psichiche, l'effetto delle nostre emozioni e dei nostri pensieri. Noi stessi, perciò, ce lo costruiamo.

Ognuno di noi ha l'involucro adatto a svolgere l'esperienza e ad apprendere la lezione che l'Io interiore ha stabilito, come seguito dell'iter predisposto in

cicli di vita. In considerazione di ciò, si capisce che il corpo fisico attuale contiene il segreto delle passate esperienze.

Il Sole e la Luna, però, secondo l'astrologia tradizionale, sono anche gli archetipi legati al padre e alla madre, a chi ci ha generato.

Perciò, osservare gli aspetti che formano i due luminari dà una chiara visione di come le due figure genitoriali sono state integrate a livello interiore e di come sono stati introiettati il maschile e il femminile. Fino a non troppo tempo fa le donne vivevano il loro **Sole** attraverso il padre ed il partner, poiché non si esprimevano attraverso una professione e non avevano un ruolo sociale.

Poiché l'astrologia evolutiva, a differenza di quella tradizionale, rivolge una particolare importanza agli aspetti formati dall'Ascendente per la missione dell'Anima a livello spirituale, si rivela necessario porre domande mirate all'interessato e, intuito il suo livello evolutivo, si provvederà a decidere il tipo di Tema Natale più adatto a lui.

Nel caso di un soggetto particolarmente evoluto non basterà, perciò, tenere conto come informazioni principali di **Sole, Luna e Ascendente** ma bisognerà verificare il raggio predominante che caratterizza la vibrazione energetica della sua aura.

A quel punto, verrà fatta una lettura diversa della Carta del Cielo rispetto alla personalità, tenendo presente che, a livello esoterico, pianeti diversi fungono da governatori dei vari segni zodiacali. La geometria creata sul grafico natale dalle relazioni planetarie è, in questo caso, quella sacra dell'Anima e, perciò, si può sostenere che essa "**geometrizza**", come dichiarava **Pitagora**. Il linguaggio che l'aura usa per comunicare con il soggetto è quello di simboli codificati che vanno studiati e interpretati correttamente, con l'ausilio di una chiave di lettura **intuitiva** che ne sappia sondare la profondità.

Interpretare un Tema Natale è, quindi, assai complesso perché non si tratta, semplicemente, di eseguire calcoli matematici fini a se stessi ma di compenetrare l'animo umano, scandagliando i fondali della sua psiche. Scorgendo i blocchi energetici che il soggetto dovrà affrontare, per riuscire, con consapevolezza, ad individuare il senso delle sfide evolutive assegnategli, lo si dovrà accompagnare nel percorso e aiutarlo a scorgere la luce che è in lui, nascosta dalla sua ombra.

E' importante, perciò, non avere fretta di redigere un'analisi completa del Cielo Astrale ma prendersi il tempo necessario affinché esso non venga

introiettato in maniera empatica. Quando quei simboli ci avranno raccontato a fondo la storia personale dell'interessato, allora si potrà provvedere ad una sua analisi scritta, che gli spiegheremo nella maniera più semplice e completa, senza dargli mai l'impressione di un giudizio.

Si restituirà, allora, al soggetto la capacità di poter vivere e accettare armonicamente dentro la sua psiche tutte le energie cosmiche. Egli, infatti, capirà che anche forze archetipali come la rabbia, così tanto combattuta e mortificata nei dettami dell'educazione sociale e familiare, fanno parte della storia dell'uomo e, non accettare questo, può solo condurlo verso un abisso dominato da quell'energia temuta e rifiutata. Infatti, la rabbia, in se stessa, non è da demonizzare perché rappresenta anche la nostra volontà personale, la nostra determinazione a costruire qualcosa.

Questo fa capire, perciò, che essa non contiene in sé nessun errore; anzi, se accettata, può essere, in seguito, incanalata per costruire qualcosa di importante, diventando il nostro pungolo a raggiungere la meta prefissata. E' chiaro che, atrofizzando l'energia di **Marte** in sé (che ne è l'archetipo), non viene semplicemente disattivata la rabbia ma viene completamente scollegata anche la volontà personale, con tutto ciò che comporta in termini di forza, identità personale, iniziativa, determinazione, senso di indipendenza, intraprendenza, difesa personale, coraggio. Questo sacrificio di sé è assolutamente sproporzionato al tabù del giudizio sociale che vuole la testa di ciò che considera sbagliato.

Non si considera, però, che non sarà mai possibile l'estinzione di questa energia - che è nata con l'uomo e ne ha permesso la conservazione nel corso dei secoli - perché gli è strettamente connessa. Il combatterla può portare solo conseguenze negative su di sé; senza contare che la rabbia sorda nasce solo se la forza vitale istintiva, insita in noi, viene repressa. **Marte** è un importante alleato del **Sole** e, come pianeta personale, deve poterlo aiutare a portare avanti il compito che si è assunto in questa vita. Se lo si 'disattiva', è certo che l'autorealizzazione dell'individuo non avverrà.

E' anche importante considerare il fatto che questo pianeta, come il **Sole**, è considerato archetipo del padre e dell'energia maschile, a sottolineare il completamento, la continuazione e il fondamentale supporto che rappresenta per il luminare. **Mercurio** e **Venere** sono gli altri due pianeti personali, indispensabili aiutanti del **Sole** e parte integrante della coscienza umana. **Mercurio** rappresenta l'intelletto, la capacità di adattamento dell'uomo alle varie circostanze della vita, il suo bisogno di comunicare, di creare, di stupire e di portare gioia, di conoscere e di esplorare l'ambiente circostante.

Venere, invece, incarna l'affettività e la capacità di amare, il senso di accettazione personale, il senso della giustizia, quello etico, artistico ed estetico. Essa, nella sua qualità femminile, è l'antitesi complementare di **Marte**.

Vi sono, però, energie planetarie che vanno al di là dello stadio della coscienza perché non sono ancora vissute appieno e integrate dalla società. Esse si riferiscono a percorsi di crescita personale, cui la massa non aspira perché non ancora pronta a fare questo passaggio. **Giove** rappresenta magnificamente **l'espansione della coscienza**, con la sua inesauribile voglia di conoscere e di scoprire al di là del conosciuto, con il suo entusiasmante desiderio di accrescimento spirituale, con quella sua fede incrollabile nelle sue possibilità.

Saturno, che continua il percorso di espansione della coscienza, così brillantemente cominciato dal suo alleato **Giove**, rappresenta il nostro **Super Io** e fa da ponte fra la coscienza e la soglia dell'inconscio. Esso costituisce un'energia poco apprezzata comunemente dall'essere umano perché lo porta alla necessità di fare i conti con sé stesso, facendo un bilancio del suo operato. Il "grande vecchio" si assume la responsabilità, anche attraverso prove dure e dolorose, di farci imparare lezioni importanti, insegnandoci il valore aggiunto dell'essenzialità nel nostro cammino, lasciando andare ciò che ormai non serve più ed è diventato un'inutile zavorra.

Urano rappresenta **l'inconscio individuale**, quella parte della psiche legata ad una rimozione del proprio vissuto emotivo. E' in collegamento con **Saturno**, il guardiano della soglia di comunicazione fra i due mondi. Esso ha il compito preciso di risvegliare la coscienza umana e di richiamare l'individuo al progetto del suo Sé. La natura della sua energia è orientata verso il progresso ed il rinnovamento in tutte le sue forme, soppiantando le vecchie concezioni costituite ed i rigidi schemi mentali e allargando i suoi orizzonti senza frontiere, spaziando universalmente fra l'amicizia, la fratellanza e la solidarietà.

Nettuno è legato all'**inconscio collettivo**, ossia a tutti quei valori che fanno parte del vissuto collettivo dell'umanità, patrimonio comune, acquisito profondamente a livello istintivo dai nostri antichi progenitori. Esso ci insegna a dare un valore più autentico alle cose, dimostrandoci che niente è scontato, e a vederle in una dimensione di *sacralità*. Questo pianeta incorpora in sé l'insegnamento importante della compassione, dimenticando i propri dispiaceri e dolori egoici e sublimandoli attraverso il sacrificio dell'Io in nome di un Tutto più grande. Seguendo questo esempio, il pianeta ci conduce sul

sentiero dell'infinito, là dove l'Amore non ha confini di forme, non ha barriere, né catene ma è libero di essere se stesso, frutto della sua scelta, puro e ardente del suo slancio **mistico** cristallino. E' lì che, finalmente, dopo avere tanto cercato dentro noi stessi la nostra vera identità, la incontreremo perché avremo ritrovato la connessione con l'energia cosmica, il filo conduttore che conduce all'Unità: a Dio.

Plutone, infine, è collegato alla sfera dell'**inconscio profondo** ed è improbabile che possa arrivare ad essere vissuto dalla coscienza, se non da pochissimi individui eccezionalmente illuminati. Esso appartiene ad una dimensione arcaica che attinge la sua forza nell'istinto vitale più primitivo, primordiale. Anche questa energia viene vista spesso in maniera scomoda perché costringe ad un viaggio profondo all'interno di se stessi, per scoprire, al di là delle pieghe dolorose degli eventi, la luce dove prima c'era l'ombra.

Plutone ci insegna il difficile e delicato, quanto necessario, processo di trasformazione, rinascita e **trasmutazione**. E' fondamentale comprendere quanto l'uomo rimarrà corrotto dalla materia se non saprà staccarsi dalla schiavitù di queste passioni, liberandosi da queste forme di attaccamento; egli può riuscirci solo facendo morire in sé quella parte di lui legata ad esse, spurgandosi di tutto il torbido di cui si è circondato per gestire questi legami morbosi. Unicamente accettando questa lezione sarà finalmente libero e veramente forte, perché avrà scoperto in sé una luce nuova, insospettata, che lo guiderà verso obiettivi più profondi e più veri, sentendosi così degno di amare e di essere amato. In questo modo avverrà la *rinascita* alla vita dopo l'inevitabile, salutare, discesa agli inferi di se stesso.

Tutte le varie energie planetarie sono state scoperte dall'uomo nel momento stesso in cui egli era pronto a viverle e a sperimentarle. Per questa ragione, fino all'epoca della Rivoluzione Francese, si aveva conoscenza dei pianeti fino a **Saturno** che, visto come il limite della conoscenza umana, aveva lo scotto di incarnare in sé le negatività pesanti e di essere considerato, come del resto **Marte**, malefico. **Urano** è stato il primo degli astri ad essere visto non ad occhio nudo ma con l'ausilio di un telescopio. Per questa ragione, esso rappresenta lo spirito moderno ed innovativo dell'uomo occidentale. Dopo di lui, in ordine di tempo, a distanza di circa un secolo l'uno dall'altro, sono stati avvistati **Nettuno** e **Plutone**.

Con l'avvento della psicoanalisi e il successivo studio scientifico sugli archetipi e l'inconscio collettivo di Jung, nel secolo scorso, l'astrologia si è arricchita dei contenuti psicologici che la rendono più completa. Secondo l'astrologia evolutiva, il nostro sistema solare non si compone solo dei pianeti

finora scoperti e, quando l'umanità sarà pronta, scorgerà altre entità planetarie da introiettare. Solo l'integrazione può condurre, perciò, alla guarigione e alla realizzazione di se stessi. Una lettura attenta e sensibile della Carta del Cielo ci dice esattamente come e dove intervenire.

E' importante tenere conto, nella stesura dei dati astrologici, l'individuazione del pianeta o dei pianeti dominanti per inquadrare meglio la situazione astrale focale del soggetto ed evitare di cadere in una possibile dispersione di dati che sul momento possono fuorviare e creare confusione, prima di procedere all'interpretazione del Tema Natale.

In primo luogo si osservano le forze astrali congiunte all'Ascendente, se ve ne sono. Nel caso ve ne sia più di una, occorre considerare la più forte in relazione alla co-significanza per segno. Se vi sono pianeti in dodicesima casa, si possono considerare in prima casa solo se lo scarto è inferiore a tre gradi, tollerando i sei gradi per quelli personali. In assenza, si procede a considerare i corpi astrali che formano aspetti con l'Ascendente, in questo ordine di sequenza: quadratura, trigono, sestile, opposizione.

Se l'Ascendente non presenta relazioni planetarie si procede allora a considerare quelle al Medio Cielo, con le stesse precisazioni fatte per l'Ascendente. In mancanza di esse si guardano i governatori del Segno solare, di Ascendente e Medio Cielo e si considera dominante il pianeta più incisivo o perché si trova in Segni o Case co-significanti o perché riceve aspetti molto importanti. In assenza di situazioni particolarmente significative si prende in considerazione un eventuale accumulo di pianeti (*stellium*), prendendo in esame il Segno in cui è posta questa concentrazione planetaria e il signore o i signori del Segno.

Nell'eventualità in cui non sia presente nemmeno uno *stellium*, si procede allora a considerare altri segni e/o case molto occupati. Spesso in un Tema si riscontrano più dominanti. Tutti i pianeti hanno una loro sede di domicilio in un Segno Zodiacale e in una Casa astrologica, dove si sentono a loro agio e vivono in piena armonia la loro energia.

L'astrologia tradizionale riconosce ai segni dell'Aquario, dello Scorpione e dei Pesci una doppia domiciliatura planetaria, dopo la scoperta dei pianeti cosiddetti transaturnini. Nella lettura della Carta del Cielo occorrerà tenerne conto, mentre si valuteranno gli aspetti formati da essi nelle varie Case astrologiche.

Non bisogna mai dimenticare di andare a vedere come sono messi il governatore o i governatori del Segno cui appartengono i pianeti presi in

esame, sia in relazione agli aspetti che formano, sia alla natura ricoperta dal loro Segno e alla posizione che occupano.

Vi sono Segni e Case astrologiche in cui i vari pianeti esprimono in maniera armonica le loro caratteristiche mentre, in altri, non le manifestano al meglio, così come le energie planetarie si trovano più o meno in attrito con quelle di altri pianeti in aspetto, a ragione della loro natura differente e, anche questo, va valutato attentamente. Le entità planetarie possono venire a trovarsi in Segni in cui sentono a proprio agio e che vengono definiti **domicilio** di tale pianeta, in Segni che potenziano la loro energia - **esaltazione** - oppure, al contrario, in Segni che non la vivono al meglio - **esilio** - oppure ancora in Segni che non hanno alcuna compatibilità con la forza astrale - **caduta** -.

Nel Tema Natale alcune Case astrologiche sono vuote e questo ha un suo significato. Innanzitutto, se quelle opposte sono piene, esse per la teoria della polarità sono molto attive. Nell'eventualità che anche quelle polari siano vuote, bisognerà valutarne la ragione. Potrebbe trattarsi di settori in cui il soggetto ha già acquisito esperienza, oppure di campi con contenuti inconsci.

Vi sono poi le Case intercettate, alle cui cuspidi si trova l'energia di un Segno mentre il pianeta o i pianeti che lo abitano appartengono ad un altro Segno, per cui faticano perciò a farsi sentire e a manifestare pienamente la loro forza. Anche qui è importante valutarne le ragioni, che possono essere, talvolta, inconse.

Per quanto riguarda i Segni Zodiacali, in considerazione della loro energia, si suddividono in maschili e femminili, diurni e notturni. Essi possono essere di fuoco, aria, terra o acqua, come i quattro elementi che esistono in natura, secondo l'astrologia occidentale. I Segni fuoco e aria vengono a trovarsi in buon aspetto fra di essi mentre non sono compatibili per natura con quelli terra e con quelli acqua. Viceversa i Segni acqua o terra sono in relazione fra di loro ma non con quelli aria e fuoco.

Essi possono essere **cardinali**, **fissi** o **mobili**. Questa differenziazione è in stretto collegamento con i cicli stagionali della natura. I Segni cardinali sono, infatti, quelli che segnano l'inizio di una stagione. Essi sono, naturalmente, quattro e hanno l'imprinting di essere considerati degli iniziatori, dei pionieri, anche se con modalità diverse, ossia attraverso un'azione, un'idea, un'ispirazione ecc... La loro particolarità è quella, però, di non portare a compimento le cose, fatta eccezione per il Capricorno, l'unico in grado di realizzare concretamente la sua opera. Seguono quelli fissi, i quali appartengono alle stagioni già avviate e hanno la caratteristica di perseverare nei loro obiettivi e portarli a termine. La loro pecca consiste nella difficoltà di

riuscire ad essere flessibili e duttili. Infine, i Segni mobili chiudono il ciclo stagionale e presentano la nota distintiva di estrema flessibilità e duttilità, unita ad un bisogno spasmodico di continuo cambiamento. La loro difficoltà è, perciò, quella di perseguire i loro obiettivi con perseveranza e costanza.

In un Tema Natale va osservata attentamente sia una predominanza di un elemento rispetto agli altri, sia la sua scarsa presenza, così come la sua mancanza assoluta, in un significato che va visto alla luce della globalità della Carta Astrale.

Queste tre categorie cicliche di segni zodiacali vengono chiamate Croci ed è importante, soprattutto a livello evolutivo, verificare fra esse quella dominante alla quale si appartiene. Sarà infatti necessario integrare le varie parti che le costituiscono per riuscire ad essere completi.

Prima di redigere il Tema sarà importante tenere conto di tutti questi elementi, procedendo al **conteggio** dei vari valori nelle rispettive tabelle. In questa operazione, si terrà conto anche delle energie espresse dai segni all'Ascendente, al Medio Cielo e al Nodo Lunare.

Un certo rilievo lo rivestono i pianeti isolati, ossia quelli che non ricevono alcun aspetto nel grafico natale. Essi, in tal modo, non vengono stimolati ad evolversi.

Secondo l'astrologia esoterica, a livello evolutivo ci sarebbe l'inversione della ruota, intendendo che durante il ciclo delle incarnazioni l'uomo ordinario "retrocede" (precessione degli equinozi) e percorre lo Zodiaco seguendo il moto orario del sole: dai Pesci fino all'Ariete mentre, quando l'individuo inizia il Sentiero Spirituale inverte il percorso, cominciando a trasformare profondamente il proprio carattere, invertendo con fatica il suo cammino in senso antiorario e procedendo dall'Ariete fino ai Pesci. Questo produce una inversione di tendenza vibratoria che lo immette in un altro paradigma, con esperienze, prove, conquiste e significati molto diversi da quelli ordinari.

Una particolare importanza la rivelano i **glifi** stilizzati dei pianeti e dei Segni zodiacali perché ci raccontano storie di un mondo antico cui, nella realtà quotidiana, abbiamo perso i contatti. Essi si collegano a miti di divinità ed eroi appartenuti alla civiltà greca e spiegano molto bene, nella loro essenza, il carattere peculiare contenuto in ogni simbolo rappresentato. Attraverso i miti si trova il senso e la soluzione di ogni problema, vivificato in tutta la sua bellezza.

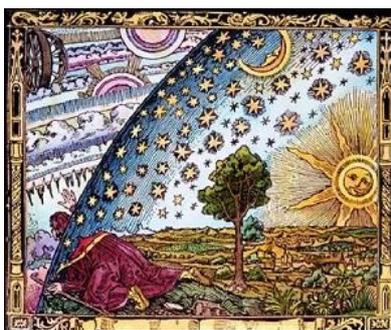
Ogni segno racchiude in Sé punti di forza o luce e punti d'ombra, che il soggetto dovrà cercare di integrare in un immaginario viaggio dell'eroe.

Rappresenta, perciò, una continua sfida con se stessi, per migliorarsi e ritrovarsi. Naturalmente, non esiste un Segno migliore ed uno peggiore. Infatti, non siamo fatti di un unico tipo di energia astrale ma di un amalgama di energie diverse, tanto da formare personalità più o meno complesse. L'astrologia, per questa ragione, riesce a creare un connubio formidabile con la psicologia.

La sua forza non sta tanto - come ritiene la moderna astronomia e come ritengono gli scettici - in un discusso legame energetico tra i pianeti e l'uomo (che peraltro c'è!), quanto in un rapporto ancestrale e archetipico fra i nostri antenati e il Cielo, cominciato ai primordi della storia dell'umanità, il quale va al di là del razio cinio e dello scetticismo, che all'uomo moderno piaccia o no.

Penso sia importante considerare che, se quel linguaggio simbolico affinato dai Greci e codificato da Tolomeo, è arrivato oggi fino a noi, questo dovrà pur voler dire qualcosa, poiché **nulla avviene per caso**. Esso comunica sempre più profondamente con noi, giorno dopo giorno, rivelandoci ogni volta qualcosa di nuovo e per nulla scontato. Personalmente, non sono ancora pronta a comprendere l'astrologia esoterica o evolutiva e ritengo che ciò sia dovuto al fatto che prima devo sciogliere i nodi legati alla mia personalità: solo allora potrò andare al di là di "me stessa". Quando avrò, perciò, compreso fino in fondo la lezione legata alla mia individualità potrò trascenderla, non prima.

Cenni storici sull'astrologia



La parola "astrologia" deriva da "astrom-logos" e significa "la parola degli astri". Essa rappresenta perciò l'interpretazione del pensiero delle Vite Cosmiche e il cercare di comprendere cosa esse ci dicono. Questo ne fa una scienza difficile e astratta. Essa è nata prima ancora che apparisse la civiltà del bacino mediterraneo, quando gli astri rivestivano per l'Uomo un ruolo fondamentale nella sua vita psicologica e nella sua realtà concreta. Infatti l'astrolatria (il culto simbolico degli astri) deduceva dal Cosmo della vita collettiva e perciò il Cielo era, in quelle remote epoche, semplicemente popolato di deità figurate dagli astri, soprattutto il Sole e la Luna.

Gli uomini proiettavano nel Cielo le proprie autorità morali e religiose inconse, delegando agli astri la personificazione della deità che da quella posizione agiva di riflesso sull'Uomo. In forma più evoluta e costituita da un più raffinato sistema simbolico, l'astrologia venne alla luce in varie aree di civiltà: nella Caldea e in India, nell'America pre-colombiana e, in seguito, in Cina.

Molti documenti fanno riferimento alla Caldea come culla dell'astrologia occidentale. In quella cultura e in quella dei **Sumeri**, essa era strettamente unita alla religione e gli astronomi astrologi erano preti, scriba e anche maghi che decifravano le corrispondenze biunivoche tra il microcosmo terrestre umano e il macrocosmo universale.

Gli indovini astrologi costituivano una casta potente e privilegiata ed il loro sapere, custodito gelosamente, era di stretto dominio dei sovrani e dei membri dell'aristocrazia. Solo dopo la conquista di Alessandria, l'astrologia si spostò dalla Caldea al bacino mediterraneo, propagandosi prima nel mondo ellenistico, poi in quello romano. In questa fase l'astrologia smise di assumere il carattere di disciplina iniziatica ed ermetica e si volgarizzò, divenendo da religiosa, profana e acquisendo anche aura magica.

E' durante il periodo ellenistico del III secolo avanti Cristo che essa si individualizzò e da scienza, per così dire 'sociale', divenne mezzo di

osservazione e guida dell'uomo singolo. Malgrado tale passaggio di fase e mutamento di qualità intrinseca, l'astrologia continuò a influenzare varie dottrine esoteriche, ebraiche, cristiane e gnostiche. Ben presto, però, essa divenne bersaglio delle critiche razionali e religiose da parte dei Padri della Chiesa.

Il passaggio dell'astrologia nel mondo greco-romano rese più complesso e preciso il suo impianto teorico, facendole acquisire tutto lo strumentario simbolico che conosciamo attualmente. I caldei avevano infatti conoscenza solo del Sole, della Luna, di Marte, di Venere e delle eclissi luna-sole. La mitologia greca si sostituì alle divinità caldee per indicare i pianeti e, di quell'epoca, si ricordano trattati celebri: l'*Astronomicon* di Manilio (10 d.C.) e il *Tetrabiblos* del matematico e astronomo Tolomeo (140 d.C.).

A quel punto iniziava il sincretismo astrologico, dove l'aspetto religioso caldeo fu sostituito dal valore scientifico-magico dei greco-romani. Perfezionata dagli Arabi nel territorio islamico, l'astrologia tornò a far parte del pensiero occidentale del Medio Evo, integrandosi nelle sue cosmologie. Fu intorno al XII secolo che l'Astrologia mise solide radici nella cultura francese e europea. Malgrado l'opposizione della Chiesa, che rifiutava drasticamente il determinismo astrale, questa scienza si diffuse in tutti gli strati sociali. Soltanto l'intervento di San Tommaso d'Aquino rese possibile una sorta di tregua alla concezione cattolico-cristiana.

Fu la famosa affermazione "*astra inclinant, non necessitant*" a codificare la tolleranza della Chiesa verso l'astrologia, salvando il principio del libero arbitrio e dell'autorità divina e sacra. Dal Medio Evo sino al XVI secolo, la fede astrologica si radicò profondamente nell'uomo comune europeo. La sua diffusione tra il popolo fu favorita dalla pubblicazione di almanacchi dove c'erano predizioni agrarie, negromantiche, astrologiche e pseudo-medico-scientifiche.

Essa non trovò consensi solo tra i contadini ma anche tra la nobiltà. Infatti i re di Francia avevano il loro astrologo personale, di cui seguivano le indicazioni con segreta coerenza. Un grande impulso di questa disciplina venne dalla cultura rinascimentale e ciò risulta comprensibile, vista la sua natura panteista, che ampliava la visione umanista del mondo. Il ritorno alla cosmologia e ai filosofi della natura, in opposizione alla scolastica medioevale, contribuì a vivificare l'idea che l'Uomo - sentito come microcosmo - fosse legato e interdipendente alla Natura avvertita come macrocosmo, permettendo la nascita di un'astrologia filosofica.

Le grandi scoperte astronomiche dell'ultima epoca medioevale e del Rinascimento, avevano già sostituito il sistema eliocentrico al sistema geocentrico tolemaico, ma fu proprio in quel periodo dell'espansione dell'astronomia che si ebbe uno splendido rilancio dell'astrologia. Gli stessi Copernico e Keplero la praticarono per proprio conto. Quest'ultimo si dedicò a ricerche astrologiche fra ritmi astrali e ritmi musicali. L'empirismo di queste ricerche era salvaguardato con cura non casuale.

L'antagonismo vero e proprio fra scienza e magia, fra razionalismo ed esoterismo, cominciò a profilarsi soltanto alla fine del XVII secolo, quando il razionalismo e lo schematismo cattolico si allearono per espellere l'astrologia dalla cultura erudita e religiosa. In pieno seicento, essa venne repressa severamente e, dopo aver fatto divieto agli astronomi a praticarla, si giunse a istruire processi per stregoneria. E' sicuramente in questa fase che diventa una disciplina ermetica ed occulta. Gli illuministi e i membri delle società segrete che si svilupparono nel XVIII secolo, come i massoni, i Rosacroce e altri gruppi, portarono avanti la tradizione astrologica erudita e persino iniziatica.

Nel Romanticismo, tutte le discipline occulte furono intrise di un tessuto poetico idealistico fondato sul sentimento tragico della vita. L'astrologia rinacque al preannunciarsi del razionalismo scientifico, e la sua fioritura si mantenne sino ai nostri giorni. L'eclittico Papus (Gerard d'Encausse), intorno al 1850 sistemizzò tutte le pratiche occulte, cosicché questa materia si trovò a contatto della Cabala, la Teosofia, l'Ipnotismo e lo Spiritismo. Ciò si rivelò molto utile per tutto il secolo XX e lo studioso Choisyard preconizzò la fondazione di un'astrologia scientifica, spoglia di ogni orpello occultista e imperniata sulla ricerca statistica e il calcolo delle probabilità.

Oggi questa scienza conosce un grande sviluppo, non soltanto in virtù della diffusione permessa dai mass media, ma anche per il moltiplicarsi di Fondazioni, Centri di Ricerca e Studio, Accademie ecc. Alcuni astrologi di fama internazionale fanno ricerche nell'ambito della psicoanalisi e della semantica cibernetica, con i calcolatori IBM, per ampliare sempre di più la conoscenza astrologica nel campo delle strutture dell'inconscio umano.

Il linguaggio simbolico degli astri, tracciato dalle mani dei pastori caldei, intenti a guardare attoniti i fenomeni del cielo stellato, poi elaborato sino alle stilizzazioni e codificazioni mitologiche/ psicoanalitiche di oggi, si mantiene inalterato nella sua sostanza e nella sua potenza evocativa ed espressiva.

Cos'è l'erboristeria archetipica



Quella archetipica è qualcosa di più di una semplice erboristeria. Negli ultimi secoli, l'essere umano ha dimenticato il linguaggio speciale, interattivo, con il mondo vegetale e, condannandosi da solo a non sentire più la connessione con la Natura, svuotandola del suo significato animico, ha cominciato a distruggere tutto ciò che per lui, non rappresenta altro che una fonte di utilità in termini di guadagno. In mezzo ad una simile aridità, ben pochi si soffermano a pensare che le piante hanno un'anima e che, come noi, hanno diritto alla vita.

Per troppo tempo la moderna erboristeria le ha impiegate nella preparazione dei suoi prodotti, ritenendole semplici oggetti passivi ricchi di principi attivi. Solo negli ultimi anni le cose stanno cambiando e si sta, finalmente, considerando il mondo vegetale nella sua essenza, nella sua totalità, in una dimensione olistica dell'insieme e non attraverso parti di esso usati con semplice funzionalità meccanica. Oggi perciò si parla di fitoterapia e di fitocomplesso e questo è un segnale positivo.

Gli antichi abitanti della Terra già lo sapevano, conoscevano questa infinita saggezza nell'ordine della Natura, comprendendo l'anima semplice e generosa delle piante che donavano alla specie umana, oltre alle loro arti medicamentose, il nutrimento.

Gli erboristi del Rinascimento attingevano a queste virtù curative con l'amore e il rispetto cui queste creature meravigliose avevano diritto. Essi erano consapevoli di vivere un vero e proprio incontro di anime, un sodalizio cosmico, riconoscendo al regno vegetale il linguaggio archetipico degli uomini, poiché la stessa energia celeste provvedeva ad instillare loro la vita.

Osservando le erbe e le piante - "i semplici" - avevano scoperto il loro carattere, la loro personalità più intima, più vera. Non erano semplicemente una forma, un colore, un profumo e delle virtù curative: erano tutto un insieme unico, fatto di sfaccettature profonde perfette che si amalgamavano con stupefacente maestria. Avevano scorto in esse delle deità, dei pianeti governatori, così come noi umani, nel nostro Tema natale, abbiamo le nostre dominanti planetarie.

Conoscevano molto bene i simboli astrologici e, osservando con molta attenzione e competenza le Carte del Cielo, sapevano perfettamente quali piante erano più adatte nella preparazione delle loro pozioni benefiche. Aiutavano perciò i loro pazienti a ritrovare l'equilibrio energetico perduto, compensando la carenza con le proprietà balsamiche delle piante prescelte. Spesso usavano più piante insieme, lasciando che agissero in sinergia: in questo modo l'efficacia della terapia veniva potenziata.

Poiché si conoscevano i pianeti solo fino a Saturno le segnature astrali del mondo vegetale arrivavano a quel punto ma, oggi, possiamo riconoscere i nuovi dei in piante "esotiche" come il ginseng, ad esempio, o estendere questi archetipi ad alcune "vecchie" piante, scorgendo in esse lo spirito di quegli dei specifici.

Tutte le piante sono comunque solari per via della fotosintesi clorofilliana che consente loro la vita e che senza la luce del sole non è possibile. Alcune di esse posseggono i doni di due o tre deità, pur essendo spiccatamente governate da una in particolare.

Sia che le loro virtù vengano somministrate agli uomini attraverso infusi, tisane o decotti, oppure veicolate attraverso le tinture madri, gli oleoliti od ancora gli oli essenziali, esse arrecano il messaggio di quegli dei meravigliosi che le abitano. Per questo è importante non assumere meccanicamente questi preparati ma farlo con consapevolezza, disponendosi ad accogliere in sé le energie della deità, secondo il rito che quell'archetipo-divinità richiede per manifestarsi in noi.

Ecco qui la descrizione delle caratteristiche delle varie segnature astrali:

Piante solari: le piante solari riportano alla luce del sole, al calore e all'amore del nostro cuore, donano consapevolezza e valore alla nostra interiorità. Sono piante che spesso nei loro fiori esprimono il giallo dorato dell'astro più fulgido che rappresenta la coscienza. Esso governa il segno del **Leone** e, da un punto di vista anatomico fisiologico, è legato alle vertebre e ai nervi della regione dorsale, al cuore, al pericardio e alle coronarie; all'attività cardiaca e i

suoi ritmi. Il **Sole** ci chiede di portare alla coscienza la rappresentazione delle nostre emozioni, di permetterci di farle affiorare in noi e viverle. Dando la possibilità una volta al giorno, per qualche minuto, ad una emozione di salire sul palcoscenico e di recitare ad alta voce un atto rappresentativo della sua opera personale, si ritroverà l'archetipo. In questo **rito** si dovrà mettere in scena la propria parte fino in fondo, con intensità e lasciare che tutto arrivi alla consapevolezza, osservando da regista, con imparzialità la rappresentazione. Da buon spettatore si dovrà osservare anche la purificazione di quelle emozioni e sentirsi grati di ciò che è giunto alla nostra coscienza. A quel punto potremo bere la nostra pozione. Splendide rappresentanti dell'**archetipo solare** sono l'**iperico** e la **calendula**.

Piante lunari: le piante lunari sono succose, mucillaginose, lattiginose, nutrienti. Il loro colore spesso è poco appariscente e la loro forma insolita. Si tratta di piante umide capaci di equilibrare gli eccessi di calore e fuoco. La **Luna** porta ritmo al fluire, mantiene il movimento delle acque e con l'acqua porta fasi e movimento alla vita. E' morbida, luminosa, ma anche scura, buia, ignota. Essa governa astrologicamente il segno del **Cancro** ed è anatomicamente-fisiologicamente collegata allo stomaco, all'utero, ai cicli femminili e relativi ormoni. Rappresenta la gravidanza, il feto, l'allattamento, la nutrizione, i liquidi corporei, il sistema linfatico. Ci richiama al nostro istinto di maternità e alla necessità di essere madri di noi stessi, prendendoci cura di noi, almeno una volta al giorno, durante il periodo della cura. Ritrovando dentro di noi il senso materno, dobbiamo dedicarcelo dopo essere rimasti in contatto con lui per qualche istante. In questo **rito** accogliamo la nostra dimensione materna, riversandola con qualche atto d'amore verso di noi. Sintonizzati su questa frequenza d'amore, prepariamo e beviamo la nostra pozione. La **camomilla** e l'**olmaria** sono due splendide figlie di questo archetipo.

Piante mercuriane: fra le piante mercuriane troviamo quelle aromatiche e che proteggono la buona comunicazione, ricche di complessi eteri. Sono spesso piante che esplorano e si muovono nello spazio con una buona relazione con l'elemento aria. Esse rendono chiaro ciò che è represso. Una delle modalità più consone a **Mercurio** è il profumo attraverso il quale l'essenza della persona si manifesta al mondo. Nel suo principio, lui che in cielo è il pianeta più veloce, si manifesta la facoltà che rende l'universo cosciente di se stesso. Esso, secondo l'astrologia tradizionale, governa in primo domicilio (*diurno*) il segno dei **Gemelli** mentre, in secondo domicilio (*notturno*), il segno della Vergine. Al primo domicilio-Gemelli, anatomicamente-fisiologicamente è collegato il sistema nervoso autonomo, il sistema endocrino ed il sistema

respiratorio. Il secondo domicilio-Vergine è riferito, da un punto di vista anatomico-fisiologico, all'intestino e alla preservazione del seme. L'archetipo, nel suo *domicilio gemellino*, è legato alla comunicazione e ci insegna ad entrare in contatto con lui attraverso un rito che ci riporta alla nostra prima comunicazione con il mondo esterno, quando ancora il nostro linguaggio era fatto soltanto di sonori farfugliamenti e gorgheggi. Attraverso questo esercizio possiamo staccare la spina dal controllo della nostra mente e riprendere il contatto con la nostra parte creativa. Dopo qualche minuto di questi farfugliamenti sconnessi, ci lasceremo andare chiudendo per un attimo gli occhi e facendo improvvisamente silenzio. Quando ritorneremo a riaprirli, ci sentiremo freschi e riposati e, proprio in quel momento, con molta calma, berremo la nostra pozione. Digne rappresentanti di questo astro sono il **timo** e l'**avena**. Il Mercurio *vergineo* ci richiede un altro **rito** per ritrovarlo. Ci domanda di metterci nella condizione di assoluto rilassamento, dopo aver cercato un posto tranquillo dove stare in assoluto silenzio. Qui, in una situazione di completa comodità e serenità concentrarsi sul fluire del respiro, osservandone attentamente l'immissione e l'emissione, attraverso l'inspirazione e l'espiazione. Sarà necessario non porre alcun controllo su di esso, limitandosi ad ascoltare l'insieme di sensazioni che si percepiranno dal suo massaggio cullante. Bisognerà concentrarsi sulle percezioni che quell'esercizio apporterà per distendere le tensioni del diaframma e dell'addome. Basterà semplicemente assaporare il benessere apportato da questo respiro calmo e, dopo, nell'atmosfera di gratitudine successiva a questo rito, bere la pozione. A parlarci di questo Mercurio troviamo la **menta** e il **finocchio**.

Piante marziane: le piante marziane sono spesso brucianti e piccanti, capaci di difendersi con spine e peli urticanti. Il loro fuoco si esprime di frequente con il colore rosso che possiamo trovare nelle foglie, nel fiore o nelle radici. Promuovono processi metabolici attivando questo elemento, stimolano la produzione di ormoni, rinforzano la linea rossa del sangue. Marte sostiene l'energia dell'*istinto di sopravvivenza* attraverso la quale la vita protegge se stessa. Con il suo impulso, la volontà ha uno scopo verso cui dirigersi con forza. Esso governa il segno dell'**Ariete** e, sotto il profilo anatomico-fisiologico, rappresenta il sangue ricco di ferro e di emoglobina, il sistema muscolare, gli ormoni tiroidei, la produzione di adrenalina e del testosterone. E' importante prima di prendere la pozione erboristica accostarsi a quest'archetipo, evocandolo in noi attraverso il **rito** che gli è caro: per farlo è fondamentale abbandonare il controllo e permetterci di tornare bambini, sentendo riaffiorare in noi quell'energia istintuale prepotente che ci spinge a gridare al mondo che esistiamo e vogliamo sentirci protagonisti. Dobbiamo

liberarci delle convenzioni e degli schemi e permetterci di arrabbiarci, di gridare e di pestare i piedi. Questo sicuramente avrà un effetto liberatorio e saremo in perfetta sintonia con il nostro Marte. Due importanti piante, sue esponenti, sono il **biancospino** e l'**ortica**.

Piante venusiane: le piante venusiane sono intrise di armonia e placano nel loro abbandono orizzontale la verticale erezione di Marte. In questo modo armonizzano fuoco e acqua nel corpo, acido e basico e favoriscono equilibrio nei processi riproduttivi e del ricambio. Essa è ponte fra tutti i fenomeni, è il gusto dell'arte e della bellezza. Secondo il mito nasce quando Saturno evira il padre Urano (il cielo stellato) e getta i genitali alle acque della Terra. Dalla schiuma, che è un'intima unione fra aria ed acqua, fra intelligenza e passione, nasce **Venere**, che è la forma di energia ancestrale che esce dai Reni del Cosmo ed è custodita nei Reni dell'Uomo. E' la dea della tensione amorosa tra cielo e terra, tra caldo e freddo, fra umido e secco. Secondo l'astrologia tradizionale governa, in primo domicilio (**diurno**), il segno del **Toro** mentre, in secondo domicilio (**notturmo**), il segno della **Bilancia**.

Nel domicilio diurno rappresenta, anatomicamente-fisiologicamente parlando, *l'apparato riproduttore femminile* e l'equilibrio ormonale. Nel domicilio notturno regola, sul piano anatomico-fisiologico, *i reni e la pelle*. Questo archetipo dal **segno del Toro** ci instilla il gusto e il senso di lasciarci andare al piacere, insito nei cinque sensi con cui percepiamo il mondo; ci insegna a seguire le piacevoli sensazioni con amore e una certa leggerezza per ricontattare in noi tutto quell'incanto che abbiamo provato nell'infanzia, quando abbiamo scoperto la bellezza del creato e l'abbiamo sentita in noi. Il suo **rito** è proprio questo: il permettersi di godere delle sensazioni che la vista, il tatto, l'odorato, il gusto e l'udito ci possono concedere e, magari, attraverso l'ascolto di una musica amena si può anche danzare, dimenticando i freni inibitori. Quando avremo concesso a questa Venere di far parte di noi, allora saremo pronti ad accogliere la sua pozione. Due degne esponenti di questo archetipo sono la **Rosa - canina e damascena** - e il **Crescione**.

Dal **segno della Bilancia**, invece, **Venere** ci invita a lasciar fluire in noi il nostro riflesso esterno, insegnandoci ad equilibrare la nostra visione del mondo, incorporando obiettivamente lo **yin** (il femminile) o lo **yang** (il maschile), in modo da non dimenticarci di ciò che è esterno a noi o da non ritenerlo semplicemente un nostro prolungamento egoico. Si può ottenere tutto questo attraverso un esercizio davanti allo specchio, rimanendo ad osservare con imparzialità silente la nostra immagine e mettendosi poi in stato di rilassamento, rimanendo in questa energia di consapevolezza. In un secondo momento si procederà a sdraiarsi e a distendersi per qualche minuto

e, sarà quello, il momento del **rito** in cui si prenderà la pozione venusiana che consente di mantenere l'equilibrio tra l'acido e il basico. La **verga d'oro della solidarietà** e la **betulla** sono due splendide rappresentanti di questo mito.

Piante gioviane: le piante gioviane corroborano, equilibrano i *processi metabolici*, sostengono il *fegato* e migliorano la funzionalità delle ghiandole endocrine. **Giove** è espansione, generosità, creatività, regalità. Esso si esprime nel corpo attraverso due ghiandole governanti, cui presiede sul piano anatomico-fisiologico: l'ipofisi e il fegato.

La prima governa la crescita e coordina il lavoro delle altre ghiandole endocrine. La seconda è il fegato, a cui spetta il compito di scindere gli alimenti per trarne energia da ridistribuire a tutto il corpo. Il simbolo gioviano è portatore di ricchezza, munificenza, crescita, ampiezza di vedute, giovialità e fede nella vita. Esso che, più anticamente era chiamato Zeus, trova la radice del suo nome in Zoè - vita - ed è padre della luce, il re degli Dei, colui che afferma chi ha generato. Governa il segno del **Sagittario**. Per entrare in sintonia con questo archetipo dobbiamo metterci in contatto con lui almeno una volta al giorno attraverso il suo **rito**.

Esso ci invita a prestare attenzione ai nostri passi mentre camminiamo. Solitamente lo facciamo senza farci caso, inconsapevolmente, mentre dobbiamo concentrarci in questa azione, rallentando i nostri movimenti, rendendo così tutto più percepibile. Dobbiamo perciò allentare i propositi di direzione della nostra mente e deconcentrarci dai suoi obiettivi pressanti. In questo modo faremo attenzione ai nostri movimenti, alla coscia che ruota dentro all'anca, ai muscoli delle gambe, al piede che poggia a terra con tutta la sua pianta. Quando saremo consapevoli di questa esperienza vissuta e saremo pronti a permetterci di goderla, pur continuando a muoverci in questo modo, prepareremo e berremo la nostra pozione con cura. Il **tiglio** e la **centaurea minore** sono due magnifici esponenti di **Giove**.

Piante saturnine: le piante che incarnano il principio saturnino sono strutturate, vicine al regno minerale, cupe e resistenti all'attacco del tempo; antiche e longeve, dalle proprietà emostatiche, vasocostrittrici, remineralizzanti, dal carattere freddo e compattante. Esse rinforzano la struttura del corpo e riportano all'ordine. **Saturno** rappresenta la forza di contrazione che possiede l'Universo, il fuoco che diviene materia. E' lui che nella mitologia pone fine al caotico amplesso senza tempo fra Urano (il cielo stellato) e Gea (Madre Terra) che lo supplica per ritrovare la sua identità.

Evira Urano per poter regnare al suo posto, relegandolo ai confini dell'Universo. Questo archetipo incarna il potere della cristallizzazione, della

freddezza, il sacrificio, la rigidità e tutto ciò che si coagula e prende forma nella materia. E' ascensione dello Spirito nella Materia. Saturno governa il segno del **Capricorno** e, sul piano anatomico-fisiologico, regola lo *scheletro*, l'*epifisi* e la melatonina.

Ogni mattina della nostra cura, per vincere la nostra eccessiva serietà e rigidità, possiamo incontrare l'archetipo attraverso il suo **rito**.

Per boicottare quell'estrema pesantezza è importante, al risveglio - tra la veglia e il sonno - , quando si decidono inconsciamente gli umori della giornata, lasciarsi andare a ridere, dopo una bella stiracchiatura tranquilla, senza curarsi dei freni ridicoli che possono venire alla mente e permettere a quella risata di invadere la pancia e di scuotere, poi, completamente il corpo. Si deve proseguire, di gusto, in questa operazione per qualche minuto. Dopo il primo momento di disagio, sicuramente, ci si sentirà sempre meglio, continuando a fare ulteriori progressi nei giorni successivi. L'imprinting della nostra giornata ne gioverà. Al mattino, dopo aver gustato il buon umore, alzarsi e bere la pozione. Il **ginepro** e l'**equiseto** sono due piante che incarnano perfettamente l'archetipo saturnino.

Piante uraniane: le piante che incarnano il principio uraniano agiscono sul sistema nervoso al livello dell'*ipotalamo* e da lì trasmettono messaggi alle ghiandole endocrine lavorando sul sistema immunitario e rinforzandolo; intervengono sulla circolazione sanguigna periferica e che aiutano ad affrontare e a superare stress e shock da crisi del cambiamento. **Urano** rappresenta il cielo stellato evirato da Saturno ed esiliato ai confini dell'Universo e di lui, da quel momento, possiamo cogliere l'energia cosmica nella discontinuità di *Cronos*, nel tempo. Soprattutto a febbraio, quando una segreta energia comincia a dare la "febbre" al pianeta, stimolando un nuovo ciclo di vita.

Urano rappresenta il nostro *risveglio* e il nostro stimolo continuo al *rinnovamento*, estromettendo di netto quello che ormai è vecchio e statico. Ciò comporta un grosso dispendio di energia nervosa, oltre all'esposizione a stress e shock, sui quali agiranno le piante cosiddette *adattogene*, capaci di regolare il nostro psicosoma ai mutamenti e di tonificare e sostenere l'energia umana - soprattutto a livello nervoso - e le attività endocrine che, attraverso ormoni e neurotrasmettitori, influenzano i vari processi fisiologici.

Esso governa il segno dell'**Aquario** e rappresenta, sul piano anatomico-fisiologico, il sistema *ghiandolare endocrino* e il sistema *circolatorio periferico*.

Per qualche minuto al giorno è importante lasciarsi andare al ritmo di una danza, ascoltando una musica molto piacevole che attira, irrefrenabilmente, nelle sue spire. In questo **rito** dobbiamo porre attenzione a come il ritmo muove ogni parte del nostro corpo e, rimanendo ad occhi chiusi, dobbiamo giocare con lui, condividendo l'armonia, la bellezza e la fantasia di quel che ci suscita. Assaporando in noi gioia, benessere e serenità, beviamo la nostra pozione. A questo archetipo appartengono splendidamente il **ginseng** e la **salvia**.

Piante nettuniane: le piante nettuniane sono quelle che rafforzano il sistema immunitario e combattono le patologie riguardanti insufficienze endocrine e immunitarie, che combattono le patologie da intossicazione e che curano le patologie depressive. **Nettuno** è il dio dell'oblio e della memoria di noi stessi, il quale governa sia le acque psichiche dell'inconscio sia quelle somatiche: le acque ed i liquidi cellulari di cui è costituito per circa l'80% il nostro organismo. La memoria di queste acque consente alle cellule di riprodursi correttamente, di trasmettere il proprio codice genetico inalterato alle nuove cellule e di veicolare loro il ricordo di questa fondamentale informazione. La mancanza di questa facoltà ci consegnerebbe nelle mani dell'oblio di noi stessi, condannandoci a perdere il controllo del nostro psicosoma che potrebbe subire mutazioni, proliferazioni e addirittura dissolversi, oltre a causare metamorfosi delle sue cellule.

A queste acque appartiene anche il potere solvente, la parte legata all'oblio, che fa in modo che la nostra psiche e il nostro corpo non si intasino di tutto ciò che la memoria di noi e il suo sistema immunitario ha rifiutato, la quale ci permette di liberarci da queste tossine. Ci verranno in soccorso, quelle fra le piante nettuniane, quelle più adatte a rammentarci l'equilibrio e la complementarietà di queste due dee insite nell'acqua e delle loro funzioni: la memoria di noi, l'efficienza del nostro sistema immunitario e, contemporaneamente, la capacità di trasformarci, di evolvere, di fluire con la vita e di perdere quanto non ci è necessario. Questo archetipo governa la poesia, la fantasia, la musica e l'intuizione che ci rende consapevoli delle emozioni e del nostro sentire, rammentandoci la nostra anima e la sua identità, nella consapevolezza dei suoi confini ma è anche il dio che invita a dissolvere quei limiti nel suo anelito di fusione. Nel viaggio oltre quei confini c'è anche il pericolo di perdere se stessi nei suoi deliri, turbe e devianze e di dissolversi insieme al principio di realtà nei sogni ad occhi aperti e fra i flutti emotivi delle nostre acque interiori.

Esso è il signore del segno dei **Pesci** e rappresenta, sotto il profilo anatomico-fisiologico, i *liquidi cellulari* e l'efficienza del *sistema immunitario*.

Questo **rito** richiede che, una volta al giorno, per qualche momento, ci ricordiamo dell'acqua ed entriamo in contatto con **lei**, con consapevolezza, attraverso la sua fresca energia e la sua forza purificatrice. Perciò, se ne abbiamo l'opportunità, concediamoci una doccia, altrimenti rinfreschiamoci semplicemente il viso e immergiamo per qualche secondo i polsi e le mani nel lavabo. In questa maniera lasciamo fluire da essi tutta la tensione accumulata e dissolviamo nell'acqua le nostre preoccupazioni. Concediamoci qualche minuto per rigenerarci attraverso i piedi, immergendoli in un catino d'acqua. Nel momento in cui ci sentiremo rilassati e grati per questo dono, allora berremo un bicchiere d'acqua e la nostra pozione. L'**angelica** e il **vischio** sono due degne rappresentanti dell'archetipo nettuniano.

Piante plutoniane: le piante plutoniane intervengono sulle patologie riguardanti le pelvi e gli apparati genitali e sessuali. **Plutone** rappresenta la *trasmutazione*, la trasformazione attraverso la *morte e la rinascita* di ciò che è putrefatto dalla materia; lo spurgo di tutte le passioni attraverso la discesa agli inferi di se stessi, per ritrovarci in una dimensione più autentica, di vera consapevolezza interiore, scorgendo quei riflessi anche nell'esistenza tutta, per evolvere.

Esso è il dio della nostra pulsione vitale, del nostro ricambio e del nostro mutamento. Governa il segno dello **Scorpione** e, da un punto di vista anatomico-fisiologico, regola le pelvi e gli apparati genitali e sessuali.

Questo archetipo ci richiede, almeno per una volta al giorno, di lasciare andare il controllo della mente che ci conduce sulla strada di pensieri inutili. E' necessario sdraiarsi su una coperta e, flettendo le gambe, lasciare una distanza fra i piedi di 45 cm, prima di poggiarli a terra, con tutta la pianta. Dopo aver chiuso gli occhi e aver rilassato il respiro, occorre appoggiare il palmo delle mani sull'addome e percepirne i movimenti.

Dopo il necessario abbandono del controllo della mandibola, si penserà a rilassare la gola, concentrandosi sul respiro che entra e poi, dalla bocca, liberamente esce. A questo punto, vocalizzando ogni espirazione, si emetterà un sonoro "Haaaaa!". Dopo aver manifestato più volte soddisfazione per questo relax, attraverso la testa, le spalle, la schiena, il bacino e i piedi si porterà ascolto profondamente al contatto con la terra, sprofondando in essa, lasciandosi attrarre dalla sua forza gravitazionale. Spostando poi lentamente le mani dall'addome, si lascerà poi che anche esse prendano contatto con la terra. In seguito, ad ogni espirazione si contrarranno e ruoteranno leggermente verso l'alto le pelvi e si rilasserà il bacino ad ogni inspirazione. In questo modo, si attirerà profondamente l'aria fin nelle nostre viscere,

percependone la fresca energia, per poi emetterla fino all'ultima goccia. Per qualche istante le pelvi e l'addome ritroveranno il loro movimento, la loro vitalità, finché questi non cesseranno e, lasciandosi semplicemente respirare ancora per un po' di tempo, bere la pozione, ancora avvolti dal respiro di questo **rito**. La **valeriana** e l'**aglio** rappresentano bene questo governatore astrale.

Che cosa sono la malattia e il sintomo?

L'uomo non è solo composto di un corpo fisico, biologico, che vediamo con i nostri occhi e che possiamo toccare. Egli è fatto anche di altri corpi più sottili che non sono visibili ad occhio nudo, né percepibili al tatto. Quello fisico è solo l'involucro materiale di cui ha bisogno la nostra anima per poter vivere su questo pianeta, che è caratterizzato dalla materia, dal mondo delle forme. Non si può ignorare che possediamo anche dei sentimenti e delle emozioni, che abbiamo delle potenzialità mentali e psicologiche, delle disposizioni sociali ed una identità spirituale. Per poter stare in salute, perciò, si deve avere cura di tutte queste parti che compongono l'essere umano, le quali devono essere perfettamente in equilibrio.

Purtroppo, in questi ultimi secoli, la medicina tradizionale occidentale ha commesso l'errore di prestare attenzione solo al corpo fisico, ignorando tutto il resto. Si è perciò visto l'essere umano diventare una semplice macchina, alla quale si è pensato semplicemente di aggiustare o sostituire i pezzi meccanici. Triste conseguenza del materialismo che, ai nostri giorni, ha il cinico alleato del consumismo. La sacralità della persona non viene minimamente contemplata.

Nemmeno lontanamente si pensa che, se gli individui si ammalano è perché non funziona qualcosa su di un altro livello rispetto a quello fisico e che la malattia non è altro che un campanello d'allarme per dirci che siamo sulla strada sbagliata. Attraverso la essa possiamo capire che cosa non va e correggerci, tornando a stare di nuovo in salute. Ritengo che questa è la scelta che ci è data di fare, poiché esiste il libero arbitrio. Il nostro destino, infatti, possiamo decidere di interpretarlo da artefici, da protagonisti, oppure subirlo. Non bisogna perciò ricorrere al fatalismo per spiegare le patologie e le esperienze che facciamo lungo il nostro sentiero di vita.

Purtroppo si è abituati a sentirle interpretare come disgrazie, vere e proprie sfortune o dure prove che Dio ci ha mandato. Io invece ritengo che non il Creatore a chiederci dolore e sofferenza ma siamo noi stessi a condannarci ad

esse. L'uomo occidentale moderno persiste nel voler ignorare che la malattia è il segnale di salvezza che egli ha per sottrarsi agli errori ed ai pericoli.

Egli non ascolta il sintomo, in essa racchiuso, che lo avverte che qualcosa non va e che, appunto, prestandogli attenzione, gli permetterebbe di arrivare a capire con precisione di "che cosa" si tratti. Gli è difficile pensare che ciò che deve fare è integrare il mondo fisico con gli altri che lo compongono nella sua essenza vitale.

Per fortuna, negli ultimi anni la medicina olistica (dal greco *holon*=la totalità) sta conquistando un ruolo sempre più importante, aiutando l'uomo a ritrovare se stesso ed il suo ruolo unico e speciale all'interno dell'Universo. Essa cura l'essere umano considerandolo nell'insieme delle sue parti, ricercando la causa della malattia ed intervenendo a risolvere gli squilibri all'origine, invece di curarne il sintomo. E' consapevole, infatti, che curare quest'ultimo significa cancellare solo temporaneamente il dolore o altri disturbi comparsi, che torneranno inesorabilmente a manifestarsi.

Sempre di più comprendo che, per guarire, occorre avere conoscenza di se stessi e consapevolezza e che, senza avere paura di guardarsi dentro, bisogna circondarsi della preziosa compagnia della pazienza necessaria per correggersi con umiltà e dolcezza. Io stessa sto imparando che non bisogna combattere strenuamente ciò che riteniamo un nostro difetto, poiché in questo modo lo potenzieremo mentre indeboliremo le nostre forze energetiche; bisogna invece educare se stessi a volersi bene, comprendendo che la vera forza sta racchiusa nella mansuetudine e nella perseveranza dei nostri propositi e non, al contrario, nella nostra estrema severità.

Sulla mia pelle ho provato quanto sia inutile essere implacabili ed intransigenti con sé stessi, ottenendo soltanto il risultato di essere frustrati e spompatis. L'amore per se stessi e l'autostima sono basilari per un sano equilibrio psicofisico e, condannarsi a non comprenderlo, è veramente terribile. La cosa prodigiosa che spesso ignoriamo è che abbiamo sempre la possibilità di ricominciare, di rimetterci in corsa e di vivere una vera e propria rinascita a noi stessi. Per questa ragione continuo ad interrogarmi sul cammino che mi ha portato fin qui. Non è un caso se la medicina olistica e l'astrologia hanno bussato alla mia porta in un momento in cui essa era chiusa davanti ad un baratro di disperazione.

E' stata la mia Anima a farmi intravedere questa luce, dopo avermi fatto conoscere l'abisso delle tenebre. Dopo avermi insegnato cos'è la sofferenza mi ha guidato fin qui, su questa strada ben precisa.

Sempre di più mi accorgo di quanto siano vere e illuminate queste parole di Edward Bach: *“guarisci te stesso”*. Quest'uomo illuminato, attraverso il suo vissuto umano e la sua pratica erboristica, mi entra dentro e viene a far parte di me. Le sue parole mi risuonano profondamente, così come la sua intera filosofia di vita. Per questa ragione non potevo mancare di dedicargli lo spazio che gli spetta in questa tesi, come eccelso sostenitore del macro e del microcosmo. Qui di seguito riporto alcune sue citazioni molto significative, sottolineandone tutta la portata di saggezza universale.

“Guarisci te stesso”

Ho deciso di titolare questo “paragrafo” con queste semplici e celebri parole di Edward Bach, con le quali si è rivolto al mondo. Infatti, solo noi abbiamo lo straordinario potere di guarirci, se lo vogliamo veramente. Questo erborista straordinario mi ha insegnato quanto l'amore - che scorgiamo anche nel più piccolo essere del Creato - sia lo strumento più potente per la nostra felicità e il nostro benessere. Le sue vibrazioni sono fondamentali per ogni essere sul pianeta e scostarsene, dimenticandosene, è la causa peggiore delle malattie. Il comprenderlo e il conformarsi con semplicità alle leggi del Cosmo ci riporta la salute e la serenità perdute.

“I metodi materialisti attuali non arriveranno mai alla radice della malattia per la semplice ragione che la malattia, alla sua origine, non è materiale.”
Edward Bach

“I rimedi floreali hanno la proprietà di elevare le nostre vibrazioni e quindi di attivare le forze spirituali che liberano e guariscono la mente ed il corpo”
Edward Bach

“La salute è il nostro patrimonio, un nostro diritto. E' la completa e armonica unione di anima, mente e corpo; non è un ideale difficile da raggiungere, ma qualcosa di facile e naturale che molti di noi hanno trascurato”
Edward Bach

Edward Bach – Biografia e riflessioni personali -



Edward Bach nasce il 24 settembre 1886 a Moseley, un villaggio a circa tre miglia da Birmingham, in Inghilterra. Da bambino dimostra di essere molto sensibile ed intuitivo e, allo stesso tempo, pieno di vita. Fin da molto giovane manifesta un forte amore e attaccamento alla natura, attraversando montagne e dormendo all'aperto, durante le sue vacanze. Rivela di possedere una personalità poliedrica. E' un ragazzo indipendente e positivo, dotato di un buon senso dell'umorismo ma, allo stesso tempo, è capace di diventare silenzioso e meditare, vagando da solo per la campagna, oppure rimanendo seduto per ore ad ammirare la meraviglia di un bosco.

Già nell'infanzia conosce la compassione, uno dei suoi tratti caratteristici più importanti. Ha la capacità di immedesimarsi nelle sofferenze di qualunque creatura vivente, facendosene toccare profondamente. Dal 1903 al 1906, terminata la scuola, inizia a lavorare presso la fonderia del padre, per non essere di peso ai genitori. In questo periodo espone al genitore il suo progetto di diventare medico che, ampiamente approvato, viene sostenuto anche economicamente.

Nel 1913 si laurea in medicina, rimanendo a Londra fino al 1930. Preferisce girare per le corsie d'ospedale ad osservare i pazienti, piuttosto che stare sui libri, riuscendo presto a capire che nel trattamento di una qualsiasi patologia, la personalità dell'individuo gioca un ruolo più importante del corpo. Diventato medico, ottiene l'incarico di responsabile del pronto soccorso dell'ospedale universitario e, successivamente, la responsabilità del reparto di chirurgia d'urgenza al National Temperance Hospital, incarico che fu costretto a lasciare dopo pochi mesi a causa di gravi problemi di salute.

Il suo sentire gli suggerisce che la medicina moderna abbia in qualche modo fallito e che solo raramente la chirurgia sia in grado di apportare benefici che non siano temporanei, rattristandosi del fatto di non essere ancora riuscito a trovare una soluzione a questo problema. Individua l'errore nel fatto che i medici dedicano troppo poco tempo allo studio dei malati, concentrandosi

eccessivamente sul lato fisico della malattia e dimenticando che gli individui non sono costruiti in serie secondo modello prestabilito. Secondo Bach, in questo modo vengono trascurati i sintomi più significativi e importanti della malattia.

Questo lo porta a studiare l'immunologia, scoprendo in breve tempo che alcuni batteri intestinali sono strettamente collegati con le malattie croniche. Sintetizza quindi un vaccino. I risultati che ottiene con questa tecnica vanno al di là di qualsiasi aspettativa e lo stato dei pazienti migliora a tal punto che i loro problemi cronici, artrite, reumatismo, emicrania, scompaiono. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, nonostante sia riformato alla visita di leva a causa delle sue precarie condizioni fisiche, diviene responsabile di più di 400 posti letto per i reduci di guerra presso l'ospedale universitario, oltre ad essere impegnato nel suo lavoro al reparto di batteriologia e a quello di assistente clinico presso l'ospedale della scuola medica dove lavora dal 1915 al 1919.

Lavora instancabilmente fino addirittura a svenire sul tavolo del laboratorio; la sua determinazione lo sostiene ma, nel giugno 1917, ha una profonda emorragia e viene ricoverato d'urgenza. I medici diagnosticano un tumore alla milza. I suoi genitori acconsentono che venga operato, senza che egli abbia ancora ripreso conoscenza. Le sue condizioni rimangono critiche e il male che lo affligge, benché sia stato rimosso localmente, ha una diffusione di metastasi anche nel fegato. La prognosi è di tre mesi. Ancora debole e provato ritorna nei laboratori dell'ospedale per assumere la completa responsabilità del reparto, sprofondando nel lavoro. Con il passare delle settimane inizia a sentirsi più forte e, allo scadere dei tre mesi, scopre di stare meglio di quanto non fosse mai stato negli ultimi anni.

Questo lo porta a riflettere sul motivo della sua guarigione, giungendo alla conclusione che un interesse totale, un grande amore, una finalità precisa sono fattori decisivi per la felicità dell'uomo sulla terra e quindi per la sua salute. Il suo lavoro sulla tossicemia intestinale diventa sempre più famoso, venendo pubblicato sui giornali medici e inserito negli annali della società reale del 1920. Dal 1919 al 1922 è batteriologo presso l'ospedale omeopatico di Londra.

Egli si rende conto che esistono molti punti in comune tra le osservazioni fatte da **Hahnemann**, il fondatore dell'omeopatia e le sue, seppur giungendovi per strade diverse. *Curare il malato e non la malattia* è il punto d'incontro fra questi due uomini. I suoi vaccini e nosodi risultano sempre più soddisfacenti nella cura delle malattie croniche. I sette vaccini orali chiamati

“sette nosodi di Bach” sono acclamati entusiasticamente e largamente utilizzati da medici omeopati e allopati non solo nel Regno Unito, ma anche in Germania e negli Stati Uniti.

Contemporaneamente Bach lavora sul “mentale”, cioè sul tipo di personalità dei pazienti, notando che ad ognuno dei sette ceppi batterici corrispondono delle note caratteriali predominanti. Quando è certo che ai sette gruppi batterici corrispondono altrettante personalità specifiche, egli dimostra la fondatezza delle sue convinzioni, cioè che curando i pazienti a seconda delle loro tipologie caratteriali si ottengono risultati al di là di ogni aspettativa.

Fino al 1930 il medico di origini gallesi vive una continua scalata di successi, tanto che rinuncia ai suoi incarichi nella salute pubblica, per dedicarsi a tempo pieno alla sintesi dei vaccini nei suoi laboratori ed al lavoro nel suo studio. Scritti e conferenze ne ampliano la fama, tanto da essere considerato il “secondo Hahnemann”. Tra il 1928 ed il 1930, Bach scopre i primi tre rimedi floreali e si dedica allo studio di piante ed erbe, con le quali spera di sostituire i sette nosodi. Finalmente, dopo diversi fallimenti, una sera trova la risposta ai suoi interrogativi.

E' ospite ad un ricevimento e, annoiandosi molto, si sforza di far trascorrere il tempo incominciando ad osservare attentamente gli invitati. Improvvisamente, s'illumina di questo pensiero: *“l'umanità è composta da un preciso numero di gruppi tipologici!”*, intuendo che ogni individuo in quella grande sala rientra in una di queste tipologie. Riscontra che la somiglianza tra alcune persone è così forte che potrebbero essere scambiati per parenti, pur non avendo alcun rapporto di parentela. Bach trova questo estremamente stimolante e, verso la fine della cena, ha identificato un certo numero di tipologie.

Comprende che non tutti gli individui appartenenti ad un certo gruppo soffriranno della stessa malattia ma che ognuno *reagirà* in modo simile o abbastanza simile a qualsiasi tipo di malattia. Secondo Bach, si tratta, in definitiva, del perfezionamento del principio di Hahnemann e sente di essersi avvicinato al suo concetto di terapia più di qualsiasi altro metodo applicato fino ad allora.

Un giorno, verso la fine di settembre di quell'anno, reagisce all'impulso di recarsi nel Galles e ne torna ripagato dalla scoperta di due piante: *Impatiens* e *Mimulus*. Le porta a Londra e le prepara con lo stesso metodo utilizzato per i vaccini orali. Nello stesso anno inizia ad usare anche *Clematis*. Questi sono i primi tre dei 38 rimedi che avrebbero costituito il suo metodo terapeutico. Si rende conto che è prossimo a scoprire una medicina completamente nuova,

sebbene non abbia ancora idea di come si svilupperà. La decisione di abbandonare il suo lavoro sui nosodi viene naturalmente osteggiata da tutti i suoi amici e collaboratori più stretti, poiché, all'epoca, Bach era considerato un genio dal brillante futuro. Così nella primavera del 1930, egli, all'età di 43 anni, si accinge ad iniziare una nuova attività, con un'impostazione di lavoro completamente diversa.

Lascia Londra una mattina di maggio dopo aver ceduto il laboratorio, bruciato gli scritti e le pubblicazioni e gettato via il contenuto dei flaconi di vaccino. Da quando lascia Londra per tornare in Galles, Bach non pretende più nessun pagamento per i suoi consigli e le sue prestazioni né dai ricchi, né dai poveri, fino alla sua morte, vivendo grazie alle donazioni dei suoi pazienti. Nella scelta delle sue piante esclude quelle tossiche e quelle velenose e desidera che il rimedio nella sua preparazione non sia troppo artefatto.

Sempre durante una mattina di quel mese, lo colpisce l'idea che ogni goccia di rugiada debba contenere parte delle proprietà della pianta sulla quale è posata, perché il calore del sole deve magnetizzare fortemente l'acqua con i principi attivi della pianta stessa, mentre attraversa un campo ancora bagnato da questo fenomeno atmosferico. Comprende che i rimedi ottenuti in questo modo conterrebbero tutte le proprietà perfette e incontaminate delle piante e che il **sole** è fondamentale nel processo di estrazione.

Da quel momento in poi, per preparare i rimedi, impiega esclusivamente il *metodo del sole*. I primi 19 rimedi floreali sono tutti preparati in questo modo. Nell'estate del 1930 compone la prima stesura del libro "Guarisci te stesso", che viene pubblicato nell'inverno dello stesso anno. Avviene in questo stesso periodo la scoperta di sei nuovi rimedi, facenti parte di quel gruppo che prenderà il nome di "12 guaritori", ovvero: Chicory, Agrimony, Vervain, Cerato, Centaury e Scleranthus. Tra il 1931 e il 1932 scopre gli ultimi tre guaritori tra cui Water Violet, recandosi nel Sussex, Gentian e Rock Rose e si dedica alla stesura del libro "Libera te stesso".

Nel frattempo segue una lunga corrispondenza con l'ordine dei medici che invita Bach a sospendere le sue pubblicazioni pubblicitarie sui giornali locali in quanto in netto contrasto, secondo l'ordine, con il codice deontologico. Nel gennaio del 1933 lascia Cromer per Marlow, sul Tamigi, avendo già scoperto i rimedi corrispondenti alle 12 principali categorie tipologiche e avendone sperimentato la validità. In questo lasso di tempo scopre altri quattro rimedi che chiamerà rimedi d'aiuto, in quanto utili in quelle persone dove il tormento e la preoccupazione per la malattia sono diventati parte integrante

del carattere stesso. Scopre, quindi, Gorse, Oak, Heather, Rock Water e si dedica poi alla stesura del manoscritto "I dodici guaritori e quattro rimedi d'aiuto", che viene pubblicato nell'autunno del 1933. Bach estrae poi il fiore dell'avena selvatica, Wild oat, al quale segue Olive, proveniente dall'Italia e poi ancora Vine, con i fiori della vite portati dalla Svizzera.

In questo periodo nasce il famoso *Rescue Remedy*, dall'unione di tre rimedi, che verrà poi perfezionato nella formula contenente cinque fiori. Tra il 1934 e il 1935 pubblica "I dodici guaritori e i sette rimedi di aiuto" e lascia definitivamente Cromer. Dopo diverse ricerche si stabilisce nel villaggio di Sotwell, nella casa oggi sede del Bach Centre.

A quel punto, egli si accorge che la sua ricerca è lungi dall'essere conclusa e nel marzo 1935 scopre il primo rimedio della nuova serie, Cherry Plum. Nell'arco di pochi mesi scopre i restanti 19 fiori che compongono il sistema floreale, durante la stagione primaverile e, siccome il sole non è forte come in estate, decide, fatta eccezione di White Chestnut, di far bollire lentamente per un'ora i ramoscelli in fiore, far raffreddare il liquido, filtrarlo e prepararlo come gli altri rimedi.

In questo momento della sua vita, la sensibilità di Bach è talmente elevata e affinata che percepisce il rimedio accusando prima il dolore fisico nel suo proprio corpo, lacerato da tremende crisi di cui soffre in quel periodo. Nel 1936 riceve un'ulteriore notifica da parte dell'ordine dei medici, riguardo l'utilizzo di assistenti non qualificati. Egli fa presente che, se si desidera cancellarlo dall'albo, si faccia pure, poiché ormai si considera un'erborista e ritiene di non avere più nulla a che vedere con esso.

Nell'estate del 1936, inizia a scrivere quella che diventerà poi la versione definitiva del suo testo sui fiori di campo, come ama definirli, ovvero "I dodici guaritori e altri rimedi" e lavora inoltre ad una conferenza intitolata "Le erbe guaritrici", che espone il giorno del suo cinquantesimo compleanno. Verso la fine d'ottobre di quell'anno le forze cominciano ad abbandonarlo ed istruisce i suoi tre assistenti in modo che dopo la sua morte continuino le prescrizioni e le conferenze secondo come lui le ha concepite. Muore la sera del 27 novembre, nel sonno.

Riflessioni

Attraverso il suo linguaggio semplice e diretto, egli trasmette la sua filosofia di vita, fatta di contatto profondo e intimo con la Natura, di fede in Dio e di rapporto chiaro e trasparente con se stessi e gli altri esseri umani. Edward Bach comprende che la vera guarigione dell'uomo da ogni malattia sta nella totalità con Dio e, perciò, nella separazione da Lui, la causa prima di ogni male. Riconosce nel peccato originale il germe dei mali della specie umana.

L'uomo, fatto ad immagine del Creatore nel paradiso terrestre, preferisce sperimentare l'albero della conoscenza, ignorando l'abbondanza dei doni e la vita senza tempo a cui può attingere attraverso l'albero della totalità e, in questa sua scelta, c'è la condanna a vivere imperfetto in un mondo perfetto. In questo modo, la specie umana dispone sì dell'intelligenza e del dono della conoscenza ma ha il grosso limite di non vedere le cose nel loro insieme, limitandosi ad osservarle da un polo soltanto. Egli può vedere unicamente per poli opposti e non l'intero.

Vivere, perciò, nella polarità, nell'Universo improntato alla totalità, comporta per forza l'andare incontro alle malattie. L'umanità, nella sua visione per opposti, giudica se stessa con definizioni di stato che sono lontane dalla Verità. Infatti, non esistono qualità positive e negative in sé'. Una persona, per quanti sforzi possa fare, non può essere solo buona ma deve accettare di essere anche cattiva. Se rifiuterà il polo opposto per questa mancata accettazione, lo rafforzerà quanto più ostinata sarà la sua resistenza. Se vorrà correggersi dovrà, appunto, limitarsi ad accettare in sé ciò che essa vive come limite e difetto.

Nel momento in cui riuscirà a porsi in questa disposizione d'animo e si predisporrà all'osservazione con umile consapevolezza, avrà la possibilità di ricongiungersi a Dio, trovando la mediazione degli opposti. A questo punto, incontrerà sulla sua strada la Guarigione, poiché avrà capito che la sua esistenza ha un valore evolutivo sulla strada dell'Amore totale, assoluto, di Dio. Ed è proprio l'evoluzione la motivazione che spinge le anime ad incarnarsi, scegliendo un percorso terreno che le porterà a fare esperienza, affrontando i vari condizionamenti di tipo familiare, lavorativo e sociale.

Ogni anima ha, quindi, un suo progetto di vita e non è per caso che si trova in questo pianeta. Se l'Anima riuscirà a guarire dal conflitto presente con la parte razionale della coscienza (l'io), allora potrà realizzare il disegno evolutivo che si è proposta prima della presente incarnazione, trionfando sulla malattia.

Introduzione biografie autori "Malattia e destino" e riflessioni

Da quando in me, la luce ha prodotto uno squarcio nel buio della depressione, attraverso la speranza prodotta dall'omeopatia e dalla sua filosofia, ho cominciato a pensare che noi stessi siamo gli artefici del nostro destino - nel bene e nel male - e dobbiamo assumerci la responsabilità dei nostri errori. Da allora, sono consapevole che le malattie hanno spesso un'origine psicosomatica.

Mi sono, perciò, impegnata, da quel momento, a dare importanza alla qualità della mia vita, conscia del potere della mente che, attraverso la corrente dei pensieri, può condizionarci profondamente. Mi sono accorta, esercitando l'osservazione, che è vero che noi diventiamo ciò che pensiamo. Perciò, tenuto conto di questa premessa, fa molta differenza coltivare pensieri positivi oppure pensieri negativi.

Ho riflettuto molto su questo argomento e, sempre di più, sono giunta alla conclusione che, la vera causa matrice, la madre universale di tutte le malattie, sia la disconnessione con il Tutto, con il Divino che è in noi e in tutto ciò che ha Vita. Qui di seguito, ho riportato le biografie di due autori molto significativi che, con la loro qualificata competenza e professionalità, hanno documentato, attraverso le loro esperienze terapeutiche, le loro teorie filosofiche sulle origini della malattia e le mie osservazioni sulla loro opera "Malattia e destino".

Thorwald Dethlefsen, Rudiger Dahlke



Thorwald Dethlefsen è psicologo e psicoterapeuta tedesco, direttore dell' "Istituto privato di psicologia straordinaria" fondato da lui stesso a Monaco di Baviera, nel quale mette in atto le sue particolari terapie basate sulla reincarnazione e la psicologia esoterica. Oltre al libro "Malattia e destino" ha pubblicato precedentemente "Vita dopo vita" e "Il destino come scelta".



Rudiger Dahlke è medico e terapeuta nel Centro Terapeutico di Johanniskirchen da lui fondato; tiene seminari sulla medicina interpretativa, corsi di digiuno e meditazione. Oltre a "Malattia e destino", insieme a Dethlefsen, ha pubblicato in precedenza diversi altri libri, tra cui "Malattia linguaggio dell'anima", "Crisi personale e crescita interiore", "Malattia come simbolo", "La saggezza del corpo" ecc...

La malattia intesa come destino

I due autori terapeuti di "Malattia e destino" interpretano nella malattia un valore e un messaggio che, se colto dal paziente, può condurlo sicuramente verso la Guarigione. Essi ritengono la malattia la manifestazione fisica di un conflitto psichico, che si traduce in una patologia sintomatica ben precisa. Attraverso, dunque, la sintomatologia organica dove si è tradotta la patologia si può risalire alla causa che l'ha prodotta ed intervenire con consapevolezza per ristabilire l'equilibrio perduto.

Sarà necessario intraprendere un viaggio nelle profondità interiori e, attraverso la sofferenza e il dolore, ci si renderà conto di appartenere a un disegno più grande. A quel punto, ritrovando in se stessi la grande unità perduta, ci si separerà dalla polarità necessaria alla conoscenza.

I due terapeuti ritengono che non esistono tante malattie curabili, ma soltanto UNA che fa parte integrante della condizione patologica dell'uomo e si manifesta in molteplici forme. Questa patologia lo accompagna per tutta la vita e sfocia, infine, nella morte - che fa parte della vita come l'aria fa parte del respiro - e indica che l'uomo vive in un campo di tensioni, i cui segnali, non possono essere eliminati, se non per un periodo transitorio e a livello superficiale, con medicine e operazioni.

Quelle che noi chiamiamo malattie sono soltanto manifestazioni di quest'unica malattia, segni che dobbiamo imparare a interpretare. Tutti i sintomi, infatti, hanno un più profondo significato per la vita di ognuno di noi: trasmettono un messaggio che viene dalla psiche.

Il mio incontro con le rose – viaggio introspettivo e Carta del Cielo



L'undici maggio di quest'anno mi ha regalato un evento così intenso e speciale che non scorderò mai. Quel giorno ero fortemente connessa con la mia Anima che mi ha fatto incontrare quella di alcune meravigliose rose damascene selvatiche, all'improvviso, lungo un sentiero in mezzo alla natura. Si è manifestato nella realtà ciò che desideravo da tempo per poter realizzare un tonico per la mia pelle, nonostante non fossi troppo convinta di questa possibilità perché nella campagna lombarda è arduo trovare questi fiori, se non coltivati in un giardino, dove vengono comunque trattati.

Quella domenica stavo facendo una passeggiata con mio marito Diego in un luogo mai visto prima, nell'immediato entroterra del lago di Garda quando, in questa cornice lacustre-silvestre queste creature sono apparse in tutto il loro splendore. Tutto quello che finora ho scritto, però, non basta a spiegare l'unicità di quel giorno e ad evocarne tutta la magia e la poesia. Come sempre avevo consultato le effemeridi, ovvero i transiti planetari del giorno, ed avevo subito capito che sarebbe successo qualcosa di memorabile.

Infatti, Marte si trovava in Bilancia, quasi in perfetta opposizione con Venere in Ariete, e la Luna si trovava anch'essa in Bilancia, in procinto di raggiungere il primo in congiunzione e la seconda in opposizione. Sapevo che nelle ore successive, quando saremmo stati fuori, l'aspetto fra i due pianeti sarebbe stato preciso e il luminare li avrebbe avvolti nella sua penetrante sottolineatura. Aspettavo questo momento con trepidazione. Quel doppio aspetto toccava pure il mio Marte natale, opponendolo a quello di transito (cioè a se stesso), anche se in maniera un po' larga, ed Urano, ormai pressoché congiunto al grado allo stesso al mio stesso archetipo marziano. Inoltre, la relazione formata dai due pianeti personali di natura complementare si trovava ad essere in doppia quadratura alla mia Luna natale e a quella di transito mentre il luminare veniva a quadrare se stesso! Non avevo dubbi che si trattasse di un messaggio della mia Anima.

L'incontro improvviso con le rose mi ha procurato una gioia intensa, una felicità a fior di pelle. L'eccezionalità del fatto non stava semplicemente dalla possibilità di raccogliere le corolle di petali e farne un'ottima acqua di rose ma dal messaggio molto più profondo che questo evento racchiudeva in sé.

La rosa, dal punto di vista dell'erboristeria archetipica, è segnata da due governatori astrologici: Venere e Marte. Entrambi la caratterizzano nell'aspetto e nel carattere e, perciò, essa rappresenta perfettamente nella sua magnificenza armonica, l'equilibrio tra il maschile e il femminile che esiste in Natura. Ciò che mi colpiva era proprio questi due pianeti erano venuti a trovarsi perfettamente opposti, rispettivamente ognuno nel domicilio planetario dell'altro suggerendo un equilibrio, un venirsi incontro delle due forze astrali.

L'incontro era davvero avvenuto attraverso questo fiore straordinario che mi aveva portato in dote il suo dono. Una percezione sottile ed appassionatamente ispirata mi ha reso consapevole del sodalizio di anime che si era creato fra me e quelle rose. Durante la raccolta ho chiesto loro il permesso ma anche perdono per il male che arrecavo, aggiungendo il mio più sincero e sentito grazie per quel loro generoso donarsi. Nella preparazione del tonico ho recepito quell'amore intenso che mi ha accompagnato come un rito.

La mia anima aveva voluto comunicarmi che la strada che mi conduce alla guarigione è, appunto, la conciliazione degli opposti, sottolineandomi che essa è possibile solo lasciando da parte il passato e andando verso il rinnovamento di una nuova vita.

In questo ultimo periodo, sto veramente imparando a rivalutare Marte. Ho, infatti, compreso di averlo disconnesso da me e che questa è la causa del blocco del mio plesso solare, ormai, per fortuna, sul punto di sciogliersi. Sono consapevole di essermi dimenticata che "sono, perché esisto". Ora non scorgo più questo archetipo come un nemico ma come un amico ed un prezioso alleato che mi fa regalo di risorse speciali, che devo accogliere come nuove e uniche opportunità che mi condurranno certamente verso l'autorealizzazione.

Le rose mi hanno insegnato che le loro spine marziane non tolgono nulla alla propria grazia e bellezza ma permettono loro di difendersi, di mantenere l'integrità fisica, rappresentando un sacrosanto diritto alla vita e alla preservazione. Non hanno, perciò, in sé nulla di minaccioso e di aggressivo.

Ho dentro di me la certezza che, non appena avrò ripristinato il mio Marte tornerà l'equilibrio e, con esso, la mia salute che si assesterà. In questo modo risolverò i problemi di circolazione venosa e quelli alla schiena per motivi osteo-articolari, così come porrò fine a numerosi altri problemi, come le dolorose contratture muscolari nelle varie parti del corpo - specie le gambe - e gli squilibri ormonali che mi hanno sempre molto condizionato. In misura minore, Marte coinvolge pure il mio metabolismo per via di un largo sestile con Venere nel campo secondo; esso fa sestile allo stesso modo con Mercurio - strettamente congiunto all'astro venusiano - il quale mi crea fermentazioni gassose, oltre ad attivare un doloroso processo di blocco nella comunicazione verbale all'interno di un gruppo di studio e in presenza di situazioni che possono creare confronto e giudizio (essendo esso interessato a sua volta da una opposizione con Giove).

E' per tutto questo insieme di ragioni che sono orientata ormai a pensare che riattivare l'archetipo marziano significherà risolvere tutti i miei disturbi di natura psicofisica perché esso - che tra l'altro è trigono all'Ascendente - non solo è coinvolto in aspetti diretti ma è collegato indirettamente ai rapporti dinamici formati a loro volta dai pianeti personali con cui è in relazione (Mercurio-Venere) e questo sembra suggerire una sorta di causa/effetto, messa in atto dall'errore originale che ha generato la patologia centrale, rinfocolata poi dalle varie sedi periferiche.

Infatti, Venere con cui Marte fa sestile si trova in opposizione larga a Giove e questo crea problemi al fegato dovuti alla mancanza di accettazione e di autostima, così come l'opposizione di Mercurio a Giove crea difficoltà di adattamento e negli spostamenti; sia Mercurio-Venere che Giove sono interessati anche da una quadratura a Nettuno che illustra molto bene quanto questi problemi di accettazione e di senso del valore personale, di adattamento e di autostima, trascinano in problemi psicologici.

Questi fattori creano un'insoddisfazione sempre più latente, concorrendo ad allargare il calderone di sofferenza e problematicità iniziale, in una sorta di circolo vizioso cruciale che diviene, nel tempo, sempre più patologico. A questo punto del mio percorso mi rendo conto che dentro di me c'è sempre stata una lotta disperata tra Marte - che voleva tornare a far parte di me e reclamava il suo posto d'onore - e Saturno che lo rifiutava, opponendo una resistenza forsennata.

Questo spiega perché, nonostante la forte presenza dell'elemento Fuoco nel mio Tema, esso non si è mai manifestato. Ho pensato erroneamente di poter vivere senza una energia che mi spaventava come un fantasma, senza

rendermi conto che essa faceva parte di me ed eliminarla era come uccidermi.

Ora comprendo che tutto questo ha un significato evolutivo e che è stato per crescere che ho dovuto affrontare questa esperienza. L'astrologia karmica prende in considerazione i nodi lunari Nord e Sud per spiegare ciò che abbiamo già appreso in altre vite e che consolidiamo in questa (nodo Sud) e ciò che dobbiamo apprendere e sperimentare in questa esistenza, proseguendo nel cammino evolutivo come anima (nodo Nord). E' interessante prendere in considerazione il fatto che, soprattutto il mio Marte si trova congiunto al mio nodo Nord, sottolineando la forte importanza evolutiva di questo archetipo nell'arco della mia esistenza. Io credo nell'incarnazione dell'Anima e, perciò, attribuisco molta importanza ai Nodi Lunari ed ai transiti su di essi perché questi passaggi sono collegati alla presa di coscienza ed a una maggiore consapevolezza di ciò che in precedenza si è scelto di fare.

Non credo affatto che la nostra esistenza si limiti a questa vita terrena perché, diversamente, non ne vedrei il senso mentre, in questo modo, tutto mi appare chiaro. D'altronde, l'astrologia mi ha insegnato che gli aspetti dinamici di quadratura vengono risolti durante l'incarnazione attuale, attraverso l'integrazione delle parti a noi ostiche, a comprova di quanto detto prima.

Sono assolutamente sicura che tutto sia cominciato con uno spavento che mi ha causato un trauma emotivo. Avevo cancellato l'episodio di quella notte di quando avevo quattro anni, durante la quale avevo visto un cane nella stanza, dopo essermi svegliata bruscamente per un brutto sogno. Solo poco tempo fa ho avuto un flash che me l'ha fatto ricordare. Nell'ultimo mese avevo cominciato a capire la natura del blocco del plesso solare e del chakra delle emozioni, giungendo ormai alla consapevolezza che tutto ciò che avevo risolto fino a quel momento era solo il contorno, per quanto esteso e complesso potesse essere. Avvertivo che c'era dell'altro a monte e che era quello il fulcro, l'origine di tutto. Dopo essermi interrogata incessantemente per avere una risposta, era arrivato all'improvviso quel flash.

Guardando con occhi nuovi il mio Tema Natale mi rendo conto che è tutto calzante, tutto scritto e mi sembra strano non averlo capito prima, anche se mi rendo conto che non mi è stato possibile farlo perché non ero ancora pronta.

Adesso sono consapevole di tutto il mio potenziale di energia e so che è in me il potere di gestirlo al meglio, con la certezza di avere delle capacità e la possibilità di riuscita. In base a questa nuova convinzione devo diventare

sempre più conscia che non ho nulla di meno degli altri individui e che, se credo in me e mi dò valore, posso finalmente concretizzare qualcosa di importante, trovando la strada della mia autorealizzazione.

Ho scoperto da poco il significato dei chakra e l'importanza che hanno a livello energetico per l'essere umano. La cultura della società occidentale non dà loro alcuna importanza ma ciò non è corretto se si pensa che l'Universo è fatto di energia, così come lo è la Vita stessa. La cultura della società orientale, invece, basa tutti i suoi fondamenti su questo principio, riconoscendo in alcuni punti specifici del corpo umano l'esistenza di sette campi energetici che determinano il benessere del nostro stato psicofisico.

Essi per poter manifestare il meglio delle potenzialità umane devono poter essere equilibrati, in modo che in essi l'energia fluisca in maniera armonica e potenziata; nel caso uno di questi punti o chakra sia intasato si generano disturbi di salute di vario tipo. Un motivo di blocco dei chakra è sicuramente un trauma emotivo.

Ho appreso recentemente che il plesso solare - che si trova all'altezza dell'ombelico - si forma nel periodo tra i tre e i dodici anni circa di età e che, se si ostruisce, a causa di un shock emozionale, può dare seri disturbi coinvolgendo il senso del potere personale e inibendo la volontà; in questo modo l'autostima viene a vacillare e l'energia vitale è carente, così come risulta instabile il senso di autocontrollo. Riflettendo su queste cose, trovo rispondenza con i fatti della mia storia personale.

A testimonianza di ciò la Luna nel mio Tema fa aspetto con Marte e Saturno e l'astrologia mi racconta che il blocco dei miei due chakra è comune.

Nella ricostruzione mi è stato fondamentale ricordare e prendere in considerazione l'archetipo del cane, che vidi quella notte nella stanza.

Ho improvvisamente compreso che la paura per i cani, che avevo da bambina e che mi si è trascinata fino ai sedici anni di età, era archetipica. Non l'avevo mai considerata normale ma ora l'ho vista come patologica, folle e ingiustificata, se si tiene conto che mai nessun cane mi aveva morso. Questa stessa fobia l'avevo pure del cane giocattolo che mi avevano regalato e mi era scomparsa improvvisamente così come era arrivata.

Ho fatto perciò delle ricerche su internet per risalire al significato di questo archetipo e, come intuitivo, è venuto fuori che il cane è il simbolo collegato all'istinto vitale primordiale, ricollegandosi in maniera perfetta a Marte.

Azienda erboristica biologica Remedia



Ho conosciuto l'Azienda Erboristica biologica Remedia l'anno scorso. Ho scoperto la sua esistenza attraverso una casa editrice che vende libri di natura olistica e prodotti biologici via internet, limitandomi a registrarne mentalmente il nome.

La settimana dopo, mi sono recata in una libreria esoterica insieme a mio marito Diego e lì, dopo aver scorso una serie di titoli, mi è caduto l'occhio proprio su di uno che parlava del messaggio degli alberi, il quale mi ha colpito particolarmente. Nel momento in cui ho letto il nome degli autori, mi sono resa conto che si trattava proprio di Hubert Bosch e Lucilla Satanassi, i fondatori della sunnominata azienda. Questo particolare non mi è passato inosservato e, per questa ragione, ho provato il desiderio di conoscere personalmente questo luogo.

L'occasione è stata la festa annuale di inizio giugno dell'azienda, puntualmente organizzato dall'organico aziendale per un incontro con la Natura vissuto in totale condivisione e allegria. Durante questa bella esperienza ho conosciuto un ambiente e delle persone straordinari. L'entusiasmo e la gioia erano palpabili e contagiosi, così come la capacità degli addetti ai lavori di saperti mettere a tuo agio. All'aperto, a stretto contatto con i campi e gli alberi, lo staff di Remedia era tutto impegnato a condividere il suo sapere e la sua esperienza, attraverso una dimostrazione pratica di come si fanno le creme, oppure di come avviene la distillazione delle erbe ecc. Lucilla in un padiglione in legno proponeva la sua lettura delle foglie, in maniera davvero penetrante.

C'era poi una brava massaggiatrice che interveniva alla manifestazione, contribuendo a far conoscere con il suo massaggio, lo spirito di alcuni alberi di cui avevo appena letto il libro. Ho visitato, naturalmente, la deliziosa bottega in legno dell'azienda, gustando con gli occhi tutti i suoi prodotti ben sistemati nei vari scaffali. Oltre ai tradizionali preparati erboristici come tisane, oleoliti, tinture madri, gemmoderivati, oli essenziali, creme, fiori di Bach e californiani, spiccavano i famosi spiriti degli alberi. I veri protagonisti

della festa, però, erano le erbe e i fiori che si estendevano a vista d'occhio lungo i campi attorno alla struttura, in un vero tripudio di colori e varietà. Poiché fanno la spedizione dei loro prodotti direttamente a domicilio, da quel giorno sono diventata loro cliente.

Sono rimasta affascinata dall'amore che quelle persone mettevano in quello che facevano - riuscendo a trasmetterlo - e da quel senso di grande famiglia che emanava da loro. Per questa ragione non mi sono stupita della qualità di quei prodotti. A poco a poco, ho cominciato a conoscere Remedia sempre meglio e ad affezionarmi, grazie anche al contributo di altri due libri scritti da loro con molta semplicità ed umiltà, dove sono condivisi tanti consigli preziosi, utili a chi si avvicina al mondo delle piante e una spiegazione molto accurata delle varie fasi della preparazione dei prodotti.

Il fatto straordinario, in tutto ciò, è che danno consigli per farli a casa, seguendo le indicazioni planetarie. Quando ho parlato a Lucilla della mia tesi e le ho chiesto la possibilità di offrirmi la testimonianza della sua azienda, lei mi ha accolto con la disponibilità e la gentilezza che le sono connaturate, nonostante le sottraessi del tempo prezioso per le sue molteplici attività.

Mi ha introdotto nel suo piccolo grande regno con semplice umiltà e gioiosa consapevolezza. La Lavanda spiccava tra i campi, regina incontrastata, colpendo il mio sguardo assorto e portandomi alla memoria la lavanda coltivata nella terra natia. Mi ha mostrato i terreni, il laboratorio, la bottega, il luogo dove si trova il distillatore ed anche il padiglione dove si reca un pomeriggio a settimana per dare consigli al telefono ai suoi clienti. Poi ha cominciato a raccontarmi la storia di quel luogo, spiegandomi le loro finalità e quella che ritengono essere la loro mission.

Storia di Remedia

L'Azienda Erboristica biologica Remedia nasce a Quarto di Sarsina, nella provincia di Forlì/Cesena, nel 1992, grazie ad un vero e proprio incontro di vita e d'amore di Lucilla e Hubert, che realizzano il sogno comune di coltivare, raccogliere e trasformare piante medicinali per il benessere, la salute e la bellezza, lavorando in armonia con le leggi della Natura. Il loro progetto ha inizio rilevando un podere di famiglia che, in origine, disponeva di 13 ettari coltivabili, sufficienti per predisporre le loro coltivazioni. Attualmente gli ettari coltivabili sono saliti circa a 20, in cui trovano posto circa 250 specie di piante officinali ed aromatiche con cui preparano oltre 1000 manufatti erboristici di qualità. Da un esordio semplice e promettente, Hubert e Lucilla cominciano a realizzare i primi preparati e a idearne sempre di nuovi, fiduciosi delle straordinarie risorse delle amiche piante. Vengono piantati contemporaneamente anche tanti alberi per lenire e bonificare il paesaggio e l'ambiente in generale, i quali, non solo oggi forniscono nutrimento e frutti per uomini, animali e insetti ma armonizzano le condizioni climatiche e donano le gemme per molti dei loro macerati glicerici.

Alcuni amici e fratelli dei fondatori si uniscono presto alla loro attività pionieristica. Subito dopo viene inaugurata una bottega di vendita diretta a Sarsina e la giovane Remedia partecipa alle principali fiere del settore erboristico e biologico, portando i frutti del proprio lavoro all'attenzione di un vasto pubblico.

Oltre che nell'attività produttiva, l'azienda si impegna anche in quella divulgativa attraverso corsi, eventi, seminari e numerose pubblicazioni di successo, realizzate in seno alla correlata casa editrice Humus Edizioni. In seguito, nascono altri negozi interessati a diffondere i preparati e il gruppo organico aumenta di numero in modo sensibile e costante, vista la gran mole di lavoro.

Nel 2000 viene costruito il grande laboratorio di legno secondo i criteri della bioedilizia che è sede, tutt'oggi, della trasformazione e vendita diretta di Remedia. Insieme a Hubert e Lucilla, anche Salvatore e Gioacchino Satanassi (fratelli di Lucilla), prendono in seguito parte attiva nella gestione dell'azienda. Oggi l'organico di Remedia è formato da un gruppo di 24 persone preparate, piene di energia vitale propositiva ed assolutamente organizzate.

Biografie dei fondatori

Hubert Bosch: inizia ad avere un approccio con le erbe da bambino, osservando il nonno, il padre e dei conoscenti usarle per alcuni disturbi. Prende, in seguito, a studiarle sistematicamente, cominciando a raccogliere e consigliarle. Vivendo nei pressi di un paese austriaco, immerso nella natura, ne approfondisce lo studio e, soprattutto, conduce ricerche sulle erbe, l'acqua, le forze sottili e la bioenergia. Partecipa, poi, allo sviluppo di una linea di cosmetici naturali, dalla quale prenderà l'avvio una azienda austriaca del settore. Scrive alcuni libri che si occupano di autosufficienza e utilizzo delle erbe, oltre a numerosi articoli per una rivista austriaca, in lingua tedesca. Nel 1981 si trasferisce in Italia, dove si dedica allo studio dell'omeopatia e alla ricerca inerente alle pratiche vibrazionali in agricoltura.

Lucilla Satanassi: dotata da sempre di una grande passione per le piante - grazie anche alla famiglia e alla sua scelta di vivere in campagna - si laurea in scienze agrarie con una tesi sperimentale sull'utilizzo delle erbe in agricoltura. Negli anni '80 segue i corsi innovativi di agricoltura biologica e biodinamica. In un secondo tempo, ha modo di approfondire le proprie ricerche ed estenderle in una prestigiosa pubblicazione scientifica, attraverso una borsa di studio all'università. Dopo aver conseguito il diploma di erborista lavora come tecnico di agricoltura bio presso l'AIAB, è stata a capo di un laboratorio di fitopreparazione e ha diretto le coltivazioni officinali di tutto il territorio della Comunità Montana locale. Iscritta all'albo dei giornalisti, ha collaborato alla rivista "Erbe", ed è stata docente alla scuola di Naturopatia di Riza. Appassionata ricercatrice, tiene corsi in tutta Italia come esperta di agricoltura biologica, naturopata e floriterapeuta, rappresentando un punto di riferimento autorevole per tutti gli appassionati e operatori nel settore della fitopreparazione ed erboristeria.

Il simbolo e la filosofia

L'azienda ha scelto il nome *Remedia* perché significa "l'insieme di tutte le cose che pongono rimedio", a sottolineare la capacità delle piante di nutrire la salute ma anche perché vuol dire "ritornare al centro" e le erbe hanno la straordinaria capacità di aiutare l'uomo a ritrovare la propria essenza. E' stata scelta come simbolo una grossa **quercia** che costituisce l'essere vivente più anziano del podere in cui sorge la struttura.

Essa è posta sotto il campo di lavanda e rappresenta, per coloro che lavorano e per i loro amici e clienti un punto di ritrovo, pace e ristoro. Per molti di loro è diventato un rituale abbracciarla e parlarle. Il laboratorio di *Remedia* è costruito in bioedilizia e sul tetto sono collocati un impianto fotovoltaico da 15 kw, l'acqua sanitaria e l'aria per essiccare le erbe che vengono scaldate con l'energia solare; gli ambienti di lavoro sono riscaldati con una pompa di calore e il legno delle potature ed è inoltre stato installato un impianto di fitodepurazione.

Il gruppo di lavoro applica l'agricoltura biologica in modo rigoroso, utilizzando solo compost e macerati di erbe per la concimazione ed estratti delle stesse e vibrazioni positive per la loro difesa. Nella preparazione e coltivazione dei loro campi applicano metodi di agricoltura bioenergetica studiati, sperimentati e inventati da loro. Fin dall'inizio della storia di questa azienda, l'utilizzo dei campi bioenergetici è stato fondamentale nel rendere fertili i propri terreni fortemente argillosi ed estremamente calcarei: ne ha cambiato la struttura, rendendoli veramente fecondi, aumentando notevolmente la carica energetica della terra, a vantaggio della salute delle piante.

Questo è il motivo per cui l'azienda usa solo acqua piovana vitalizzata per le coltivazioni e acqua di sorgente vitalizzata per i processi di trasformazione delle piante. L'acqua "vitalizzata" è quella informata con campi bioenergetici. L'organico di lavoro raccoglie a mano negli orari 'balsamici', secondo l'antica tradizione dell'erboristeria alchemica, che esalta il messaggio energetico della pianta.

Per *Remedia* esso è più importante dei principi attivi di cui queste creature sono dotate. Per questo hanno introdotto progressivamente le vibrazioni positive dei rimedi floreali, prima nei cosmetici e poi anche in buona parte delle altre preparazioni.

Mission

Gli orizzonti di questa azienda si realizzano attraverso alcuni punti fondamentali:

- Una agronomia del rispetto, praticando agricoltura biologica e vibrazionale
- La trasformazione delle erbe in preparati e manufatti per la salute, la bellezza e il benessere, adottando pratiche che ne mantengono inalterate le proprietà originali
- Una commercializzazione diretta, per stabilire un contatto autentico tra le erbe, la Natura, la vita dei campi e gli utenti finali
- La divulgazione culturale e condivisione emotiva di quello che la Natura offre per il nostro benessere (pubblicazioni, riviste, eventi, corsi didattici, convegni, arte)
- La realizzazione di un modello di sviluppo ecologico in armonia con la Natura e le persone

Il segreto del successo del lavoro di Remedia è dato da un amore spontaneo per le erbe e dal loro generoso talento di saper donare incondizionato benessere. Questa consapevolezza si è affinata nel tempo, grazie a una seria ricerca e ad una costante sperimentazione, in base alla quale gli erboristi dell'azienda si adoperano per mantenere la forza originaria di queste creature e del loro messaggio in tutti gli aspetti del loro lavoro, impiegando rigorosamente solo ingredienti naturali; ove c'è bisogno provvedono a curare le piante con le piante, procedono all'imbottigliamento dei preparati nelle boccette di vetro Miron per una conservazione energetica ottimale e si adoperano per un sistema di lavoro totalmente a mano, in ogni fase della lavorazione, per non rinunciare mai ad essere una realtà "a misura d'uomo" e per non disperdere nessuna delle preziose energie delle piante.

La forza di Lucilla e Hubert è stata quella di avere sempre creduto nelle proprie idee ed intuizioni, anche quando il cammino si è mostrato davvero difficile. I primi passi nel settore li hanno mossi studiando quel poco che si poteva trovare sulla cosmesi naturale e sulle proprietà cosmetiche delle piante nelle varie lingue, ideando preparazioni cosmetiche e provando e riprovando fino ad arrivare ad un prodotto soddisfacente; coltivando, raccogliendo e trasformando le erbe e partendo la sera per i mercati lungo il mare a proporre estratti erboristici e i primi cosmetici, accompagnati da due bambini piccoli.

I due fondatori restano l'anima dell'azienda, nonostante la presenza di validissimi e attivi collaboratori che hanno sposato in pieno la loro filosofia di vita e di lavoro. La nota di merito di Remedia non è semplicemente il fatto di proporre la vendita dei prodotti biologici erboristici e ricavarne un guadagno ma quello di contribuire a diffondere il messaggio delle piante perché arrivi al consumatore e a più gente possibile.

Per il raggiungimento di questo obiettivo si impegnano da tanto tempo sia attraverso le loro pubblicazioni, sia organizzando instancabilmente corsi gratuiti a tema nel periodo autunnale e primaverile, all'interno della loro accoglientissima dimora. Questi corsi, chiamati i "sabati di Remedia", insegnano come fare la raccolta delle erbe spontanee, oppure come essiccarle o come procedere alla distillazione dei preparati erboristici; oppure ancora mostrano come si prepara una crema naturale, i fiori di Bach, i gemmoderivati etc.

Organizzano, inoltre, dei corsi esperienziali in varie zone d'Italia perché il loro intento è far crescere la qualità formativa, in modo che la loro filosofia sparga altri semi di benessere, creando pure le condizioni per cui i rivenditori dei loro prodotti e gli operatori che praticano il 'massaggio dello spirito degli alberi' da loro creato, siano informati e preparati consapevolmente, non solo a livello erboristico-naturopatico ma anche energetico e vibrazionale. Nulla, insomma, viene lasciato al caso ma, anzi, ogni dettaglio è seguito con molta cura e attenzione.

L'azienda, in collaborazione con l'associazione locale Telaragna, alcune domeniche mattina propone delle escursioni naturalistiche più o meno lunghe, per la riscoperta del territorio ambientale e per il riconoscimento delle erbe oppure per percorsi bio energetici nel bosco per imparare a sentire le vibrazioni sottili del luogo e sentirsi in profonda sintonia con esso, sottolineando inoltre il carattere aggregativo di queste giornate domenicali.

In tutto questo si intuisce un desiderio autentico e genuino di condivisione, elargendo un fattivo contributo all'umanità e arricchendola di una visione del mondo più profonda e spirituale. La loro vera forza è quella di saperci credere veramente e di saperlo trasmettere concretamente agli altri, con umiltà, attraverso la testimonianza diretta del loro esempio e della qualità dei loro prodotti. In un contesto di questo tipo è particolarmente stimolante ascoltare parole molto semplici che spiegano come avviene la raccolta delle erbe seguendo l'influsso dei pianeti.

L'influsso dei pianeti

E' di primaria importanza tener presente che ogni pianta è un essere vivente pienamente capace di esprimere la sua unicità attraverso il linguaggio della forma, del profumo, del colore e delle virtù. Il linguaggio attraverso cui la pianta si esprime è simbolico e ci rivela le sue qualità energetiche e psichiche che possono rappresentare i grandi archetipi attraverso cui tutta la vita è specchio e risonanza.

I pianeti come archetipi

Da sempre questi archetipi sono stati rappresentati dai sette corpi astrali o pianeti che sono presenti anche nel nome dei giorni della settimana:

| Giorno | Pianeta | Vecchio nome latino |
|-----------|----------|---------------------|
| Domenica | Sole | dies solis |
| Lunedì | Luna | dies lunae |
| Martedì | Marte | dies marti |
| Mercoledì | Mercurio | dies mercuri |
| Giovedì | Giove | dies iovis |
| Venerdì | Venere | dies veneris |
| Sabato | Saturno | dies saturni |

Naturalmente, nella vecchia tradizione alchemica si faceva riferimento ai pianeti fino a Saturno. Infatti, gli ultimi tre corpi astrali non erano stati ancora scoperti.

Lucilla mi ha spiegato che, mentre i vecchi nomi latini facevano ancora riferimento ai pianeti e alle rispettive divinità, come d'altronde avveniva anche in altre lingue antiche, la Chiesa, in seguito, cambiò alcuni nomi per eliminare riferimenti a credenze pagane: il dies solis diventò il giorno del Signore (dominus) e il dies saturni assunse il nome del giorno di riposo ebraico (sabbat).

Seguendo la direttrice del pensiero analogico, le caratteristiche peculiari che danno forma a una pianta e che si esplicitano attraverso le sue modalità possono, su piani diversi, essere rintracciate non solo nei pianeti ma anche

nel mondo minerale e animale, nelle emozioni umane come nelle funzioni di organi.

In base a questo tipo di pensiero non è difficile trovare il legame sottile che unisce simboli apparentemente diversi e distaccati che sono intrisi invece di un significato, di un'idea guida che li trascende tutti. Un esempio semplice è l'analogia che esiste fra il girasole, l'oro, il cuore ed il leone. Tutti questi simboli hanno come idea-archetipo il Sole.

Identificare per ogni specie vegetale gli archetipi di riferimento, ossia da quali pianeti è governata, apre già il campo a un atteggiamento che porta a cogliere il messaggio dell'anima della pianta, a sintonizzarsi con la sua essenza e imparare a leggere il suo significato attraverso il linguaggio della forma e delle caratteristiche. Come primo atteggiamento per entrare in contatto con la Natura è necessario predisporre all'osservazione attenta e sincera e ciò significa ascoltare con l'apertura delle nostre facoltà di percezione, imparare a stare in questo atteggiamento fintanto che non si instaura una vera e propria relazione.

Seguire i pianeti nella raccolta

A questo punto del percorso conoscitivo e ricettivo delle erbe, Lucilla mi ha fatto comprendere che, il conoscerle anche col riferimento ai pianeti, porta quasi inevitabilmente all'antica proposta **Caldea** di compiere il gesto della raccolta e trasformazione seguendo il ritmo della pianta. In base ad essa, le piante primariamente lunari saranno nel massimo espressivo il lunedì nelle ore della giornata che sono, a loro volta, espressione della Luna, cioè la prima e l'ottava ora del giorno.

Il calendario caldeo divide il giorno, dal sorgere del sole fino al tramonto, in 12 parti uguali o "ore". Perciò solo nel giorno dell'equinozio queste "ore" sono di 60 minuti, in inverno sono più corte e in estate più lunghe. Ogni "ora" corrisponde a un pianeta e la prima "ora" del giorno è di nuovo del Sole e così via. Per calcolare le "ore" caldee bisogna sapere a che ora tramonta e sorge il sole nel luogo e giorno di raccolta.

Seguire il ritmo della pianta è un ulteriore aiuto per mettersi completamente e con cura al suo servizio, sempre tenendo conto del pianeta governatore. Seguendo questa traccia, dunque, la domenica la prima "ora" è del Sole, la seconda di Venere, la terza di Mercurio, la quarta della Luna, la quinta di Saturno, la sesta di Giove, la settima di Marte e l'ottava del Sole e così via.

Quando non si riesce a rispettare sia il giorno che l'ora, perché piove o per altri motivi, è consigliabile rispettare almeno uno dei due. L'azienda cerca di seguire questi orari molto ristretti, ossia non più di 2-3 ore la settimana per pianta per ottenere il meglio da esse. Nel caso in cui le siano governate da pianeti diversi, ogni astro esalta una parte diversa della loro azione. Lucilla, forte della sua grande esperienza, mi ha assicurato che queste creature sentono la sua dedizione e quella dei suoi compagni di lavoro ed è proprio a questo atteggiamento che affidano le loro virtù, i loro segreti, le loro proprietà.

Questo è ciò che stanno imparando con sempre più consapevolezza, rinforzata e nutrita negli anni anche dai semplici gesti di raccogliere, tagliare, preparare e miscelare erbe, con la compiacenza dei ritmi celesti e terrestri. Mi ha assicurato che ormai tanti studi dimostrano che le piante sono sottoposte alle influenze degli astri, come già gli antichi erboristi alchemici avevano scoperto.

Essi, infatti, sapevano molto bene che ogni specie era segnata da un pianeta che poteva esaltare la sua azione curativa e, oggi, le ricerche di diversi studiosi in materia - non solo la sua esperienza personale e quella dei suoi collaboratori - dimostrano l'efficacia superiore delle piante raccolte in giornata e nelle ore che, secondo l'antica tradizione caldea, appartengono al pianeta che le governa. La qualità e la quantità di energia vitale per la concentrazione dei principi attivi variano, perciò, secondo lo stadio di sviluppo della pianta e gli influssi astrali.

E' importante comprendere, quindi, quanto il momento della raccolta sia determinante per l'efficacia di un rimedio fitoterapico e, primariamente, al momento giusto del loro sviluppo, che dipende dalla parte di pianta utilizzata e dal tipo d'utilizzo. Mi ha informato che generalmente il tempo balsamico coincide con la piena fioritura ma che, tuttavia, per gli oli essenziali bisogna di solito aspettare la fine della fioritura.

Per quanto riguarda le radici, esse devono essere raccolte nel periodo di riposo, cioè in autunno o meglio in primavera, quando la pianta si prepara al ricaccio. Mi ha poi fatto capire che mai le raccolte di un saggio erborista mettono in crisi la perpetuazione della specie perché devono essere sempre oculate e mai condotte in maniera selvaggia e che, se si decide di andare a cogliere piante spontanee, occorre lasciarne un numero sufficiente perché possano disseminarsi, propagarsi. Quindi, è bene tenere presente che è meglio spostarsi dove quelle piante popolano l'ambiente in abbondanza.

Il" Messaggio degli Alberi" di Remedja

La preparazione dello Spirito degli alberi: l'intento di Remedja è quello di rappresentare l'intero corpo dell'albero, e gli interi corpi dello stesso, come espressione di perfezione e armonia compiute in sé, capaci di colloquiare agevolmente con i nostri rispettivi corpi. Per questa ragione sono cinque le parti che compongono la madre di uno spirito. Quattro estratti trattengono i corpi e le parti fisiche con cui l'albero danza i quattro elementi che danno luogo alla struttura materiale, la quale permette agli eteri corrispondenti di manifestarsi e di incarnarsi. Così la terra è corteccia, l'acqua è linfa e foglie, l'aria è fiore, il fuoco è seme. Il quinto elemento è l'etere, che viene rilasciato e raccolto attraverso l'acqua in una esposizione notturna.

La Terra: il corpo della Terra viene alla luce senza corteccia. L'azienda in questo elemento ha cercato la rappresentazione dell'albero minerale, la parte più rocciosa dell'albero. Le radici, in effetti, avrebbero una buona relazione con la Terra, ma il loro movimento, l'attinenza forte con l'acqua (la linfa) e il fatto che siano nascoste e così utili per la pianta non sono loro sembrate adatte per la raccolta, che non sarebbe stata vissuta gradevolmente dalla pianta stessa.

Partendo da questo principio, andare a rovistare nelle radici di una pianta, tanto più se è un albero maestro e secolare, è come aprire una scatola cranica e manipolare il cervello. In effetti è proprio nella profondità delle radici che gli alberi in pieno inverno entrano nel cuore della Terra e da lì si tuffano nel Cosmo a ricontattare l'idea che l'Universo mantiene di loro e per loro. Rappresentano, insomma, una sorta di ritorno alla fonte, di riprogrammazione. Invece la corteccia, specialmente per quanto riguarda gli esemplari adulti, ha tutti gli attributi per rappresentare questo elemento. **Rudolf Steiner**, famoso scrittore, filosofo ed esoterista austriaco, ispiratore dell'agricoltura biodinamica, disse che "gli alberi sono evaginazioni della Terra", cosa che si può bene osservare nel periodo invernale, quando essi sono spogli e silenziosi e, addormentati e fermi, stanno nel loro elemento, mentre le cortecce sono nel pieno della forza e del potere di comunicare le loro virtù e la loro missione.

Queste si mostrano spesso ruvide e rugose, si desquamano e si corrugano, mostrando con fierezza la loro storia. Perduto il turgore rimane la struttura: il minerale. La corteccia è ricca di minerali, di tannini, di sostanze fredde e ferme. Viene grattugiata con cura la parte esterna dai tronchi scaglie, così com'è, con addosso muschi e licheni o si raccolgono le scaglie. Essa va poi

bollita, in buona acqua, in una lenta e prolungata decozione di ore che riporti all'acqua gli umori di un tempo e rilasci nell'aria profumi di stagioni e sapore denso di vita. E' un concentrato di tannini, sali minerali e sostanze coagulanti, le proteine, ora divenute solubili.

Questa densa terra nutriente, diventata liquida, si filtra e poi viene disciolta in una pari quantità in volume di miele. Occorre mescolare bene per scioglierlo completamente. Esso rende un po' più animalizzata la terra vegetale qual è la corteccia e, quindi, veicolata meglio verso il regno umano e, per conseguenza, meglio assorbita e assimilata. Per garantire la conservabilità di questo preparato che riporta con forza al palato il sapore deciso del bosco si aggiunge il 10% in volume di alcool. La preparazione rimane attiva nel tempo, se ben conservata al buio e nel vetro.

L'acqua: la linfa della vita che rigonfia le gemme. Per rappresentare l'elemento acqua, Remedia ha scelto le gemme, il cui gonfiarsi è la prima manifestazione della linfa che in primavera comincia a salire, carica delle forze lunari che fanno sì che queste tenere promesse degli alberi escano dalla loro quiescenza e siano riportate in vita per prepararsi allo sboccio.

Da secche, asciutte, appuntite, esse si fanno lunari e acquose, turgide, morbide, succose e cariche di umori. Protette dalle loro perule nascondono il nuovo inizio con progetti più distinti di foglie e rami, fiori e sacche polliniche. Nella gemma, l'albero ci rende chiaro come il ricominciare sia un'espressione di fiducia data al fanciullo, all'organo che non ha differenziato tessuti e quindi funzioni, ma che ancora vive nella pura energia potenziale. La loro raccolta va effettuata in ascolto, nel momento di massimo turgore, lasciando che le gemme cadano direttamente nel contenitore di vetro, lasciato poi per circa mezz'ora ai piedi di alcuni esemplari per impregnarsi di tutto il canto della linfa che fluisce verso l'alto.

La miscela o solvente a cui l'azienda chiede di interpretare questo messaggio e di portarlo a lei è costituita da alcool puro e miele oppure da alcol e glicerina vegetale, nel rapporto di 1:1 sul peso. In questo modo si entra in risonanza con tutta la forza debole del principio vitale racchiuso nel tessuto meristemato della gemma, ossia sostanze ormonali, vitamine, enzimi e altri principi. Non ci sono rapporti da eseguire in queste preparazioni ma è la loro sensazione che dice quanto può bastare. La soluzione viene messa in un posto buio a macerare per almeno due lunazioni. Poi viene filtrato il tutto e si procede a imbottigliare in vetro scuro. Le gemme cambiano tanto da specie a specie.

L'aria: il respiro dell'universo che sboccia nei fiori. Anche negli alberi c'è un momento per il fiore, che di solito coincide con un tempo di abbondanza e turgore. Con la fioritura, essi decretano il loro ingresso nella completezza e instaurano i legami con l'esterno e gli altri regni.

Dal palmo delle loro mani, nell'abbondanza del loro polline, ridonano una parte di sé con gratitudine alle porte dell'Universo. E' attraverso il fiore che comunicano meglio con la nostra parte emotiva e nutrono la nostra capacità di sognare, immaginare, ascoltare, sentire e promuovono una sorta di sintesi equilibrata delle loro funzioni, del loro carattere. Lucilla e Hubert vanno a incontrare al mattino presto gli alberi maestri per chiedere loro di dargli un po' di fiori, prima che siano troppo affaccendati.

Poi, seguono le originali indicazioni di Edward Bach per la preparazione raccogliendo i fiori la mattina, quando si è asciugata la rugiada, senza toccarli con le mani. Generalmente li tagliano con un paio di forbici e li fanno cadere in un vassoio di vetro che contiene l'acqua di una sorgente che nasce nelle vicinanze. I fiori in infusione vengono posti localmente al sole per 3-4 ore, facendo attenzione che non cada su di essi l'ombra di piante o di nuvole.

Si può adottare, a seconda della specie, il metodo solare o di bollitura. Anche quest'ultimo andrebbe eseguito preferibilmente in loco e all'aria aperta. In questo caso si effettua l'operazione a fiamma bassa nell'acqua di sorgente per 20-30 minuti.

Il fuoco: il calore del fuoco nei semi. Fra essi, quasi tutti contengono riserve sotto forma di amidi e grassi, che servono alla giovane plantula per nutrirsi.

Se non sono ricchi di olio sotto forma di sostanze grasse, come nell'Olivo, nel Noce o nel Mandorlo, i frutti-semi si caricano di oli eteri, ancora impregnati di un fuoco puro, come nelle bacche aromatiche di Ginepro o Cipresso. Prima di entrare nel regno del silenzio, l'albero si spoglia di tutto e lascia il futuro a piccole "bombe" concentrate di vita che andranno a espanderla nel mondo, trasportate da vento, acqua, animali, scegliendo il proprio modo per farlo.

Il seme si manifesta come un sasso e sembra apparentemente morto ma è in riposo. Subito dopo la sua morte apparente e poco prima che la vita prenda forma avviene in esso qualcosa di bellissimo e sconvolgente. Tutte le sostanze di riserva si amplificano in forme più elementari, per esempio gli amidi in zuccheri, le proteine in amminoacidi, i grassi in acidi grassi e glicerina.

In questo modo, tutto diventa puro caos e niente è più differenziato, riducendosi a puro potenziale. E' da questo che nasce la vita. Il suo

messaggio è l'espressione di tutta l'evoluzione della vita che ha preso forma in una determinata specie di albero e ne rappresenta la storia in codice. Tutta questa coerenza che l'albero mette a disposizione nel seme è materiale di grande nutrimento anche per il corpo umano. In particolare per tutte le ghiandole endocrine, che sono semi sparsi nel nostro territorio corpo, anch'esse capaci di possedere i codici che permettono alla vita di manifestarsi e prendere essere.

Per le sue caratteristiche, il seme-albero gradisce l'alcol come solvente e si preparano delle tinture di circa 50% Vol., in cui i semi-frutti si mettono a macerare interi con tutti gli organi che gli sono propri. Questa operazione è meglio che avvenga per un lungo tempo di due o tre mesi, affinché il solvente entri fino nella profondità dei tegumenti e qui possa informarsi, portando via con sé principi di forma, sostanza e vibrazione.

L'etere: il canto degli alberi alla Luna. Di sera, anch'essi riposano, finita la loro occupazione del giorno ed è durante le notti illuminate dal plenilunio che imprimono al meglio la loro essenza all'acqua, quella particolare frequenza che viaggia e sta nell'etere. Le ciotole di vetro contenenti acqua pura vengono poste sui rami della prima biforcazione di grandi tronchi, ai piedi di colonne delle foreste sacre e, al mattino, vengono ritirate prima dell'arrivo del sole. L'acqua viene filtrata sotto l'albero dentro delle bottiglie blu riempite per metà e vengono chiuse con il tappo, dopo un ringraziamento.

Finiscono l'operazione di riempimento a casa, aggiungendo alcol puro per la conservazione. Quest'ultima preparazione è il catalizzatore delle estrazioni corteccia, gemma, fiore, frutto. E' il preparato dello Spirito degli Alberi. Queste cinque creazioni, messe insieme in parti uguali, ne costituiscono la *madre*. Viene assunta una diluizione di 1:240 della madre in una miscela di alcol puro e acqua con un tenore alcolico di 22% Vol.

L'importanza del preparato dello Spirito

Gli alberi sono rappresentanti di importanti qualità e caratteristiche e, perciò, l'incontro con essi non solo aiuta l'uomo ad avvicinarsi alla Natura ma dà anche la possibilità di apprendere e di far proprie le loro peculiarità. Gli alberi hanno sempre seguito e accompagnato l'uomo nella sua evoluzione, il quale, mai come oggi, in questo viaggio di ritorno a se stesso nella Natura ha bisogno dei loro messaggi e del loro sostegno.

E' fondamentale, quindi, sceglierne uno come guida o come compagno di viaggio, imparando qualcosa di prezioso. L'assunzione del preparato dello Spirito ci permette di instaurare una relazione profonda che coinvolge tutti i livelli del nostro essere, da quello fisico a quello spirituale. Inoltre l'apprendimento viene amplificato dalla ripetizione del trattamento. L'esperienza ha insegnato a Lucilla e Hubert che questa preparazione procura una connessione molto più completa e profonda rispetto al semplice incontro con l'albero ma il suo effetto può essere rinforzato se contemporaneamente abbiamo anche un contatto fisico con lui nella Natura, specie se si tratta di esemplari anziani e cresciuti in un ambiente naturale.

Hanno, inoltre, verificato, che la loro risposta è più veloce rispetto ad altri preparati erboristici e rimedi omeopatici, poiché il loro messaggio non arriva soltanto al nostro corpo mentale ed energetico, ma anche a quello fisico.

Per questo motivo lo Spirito degli Alberi presenta un'occasione unica per avvicinare e acquisire in modo veloce e duraturo qualità e caratteristiche che negli alberi sono rappresentate e vissute in purezza.

Il massaggio con lo Spirito per incontrare il corpo

Durante gli anni di esperienza acquisita attraverso l'incontro con gli alberi, il lavoro di ricerca, i seminari e le condivisioni di gruppo, i fondatori di Remedia hanno osservato che un primo importante contatto fra uomo e albero avviene attraverso il corpo.

Per questa ragione hanno pensato di evocare, con l'aiuto di esso, un rituale con l'albero in un ambiente diverso dal bosco o la foresta, in una condizione speciale che permetta un profondo ascolto. Il massaggio è una condizione naturale e uno dei rituali più potenti e alla portata di tutti, in cui il corpo si fa strumento profondo ed entra in relazione, creando la condizione elettiva affinché attraverso la pelle avvenga una "assunzione" privilegiata di informazioni, nutrimenti, forme di bellezza e armonia, coinvolgendo tutti i livelli, partendo da quello fisico, per sentire e incontrare mondi nuovi come quelli che gli alberi raccontano.

Insieme ad un gruppo di esperti professionisti nel settore hanno messo a punto anche questa opportunità di incontro in cui l'albero si preannuncia attraverso un soffio, dove lo Spirito si unisce alla sua acqua d'essenza, andando a colloquiare con le zone con cui entra in risonanza nel contatto.

Considerazioni finali e ringraziamenti

Mi fa un certo effetto rendermi conto che sto per ultimare questa tesi che mi ha tenuto compagnia durante questi ultimi mesi e che sento sempre più mia. Mi sento un po' come una scolarotta al suo primo esame perché non ho mai fatto una tesi prima. E' un traguardo speciale per me che mi sono ritirata dagli studi a quindici anni a causa della depressione. Mi sento emozionata e soddisfatta allo stesso tempo, per essere arrivata a vivere questo momento così significativo sotto ogni punto di vista.

Ringrazio sentitamente i miei due relatori, Adele Caprio e Ferdinando Alaimo, per aver accettato di collaborare con me alla stesura di questo mio elaborato dove non solo racconto l'universale linguaggio simbolico-analogico che unisce gli astri, l'uomo e il mondo vegetale ma metto a nudo anche me stessa, con la più completa sincerità ed obiettività, consapevole che unicamente questa strada di autenticità profonda può restituirmi me stessa. In questo viaggio fin nelle mie viscere ho avuto come compagni proprio gli astri e le piante che mi hanno parlato con il loro speciale linguaggio fatto di immagini, illuminando i miei pensieri alla luce delle intuizioni che hanno saputo ispirarmi e che mi hanno sostenuto dandomi coraggio e conforto nei momenti più duri, quando stavo particolarmente male e tutto diventava più difficile. Sono stati i miei amici preziosi e fedeli nei quali non ho mai perso la fiducia.

Nel mio piccolo ho voluto testimoniare la connessione profonda che esiste - a livello sottile - tra macro e microcosmo, raccontando quanto questo legame antico mi stia restituendo l'identità e la salute che avevo perdute.

Ringrazio di cuore anche Lucilla Satanassi dell'azienda erboristica biologica Remedia di Quarto di Sarsina per l'attenzione, il tempo e la pazienza dedicatomi attraverso la testimonianza del suo lavoro svolto con amore e dedizione assoluta, beneficiandomi del suo prezioso contributo. Non può mancare il mio ringraziamento a Erba Sacra per avermi dato l'opportunità di ampliare i miei orizzonti umani e la possibilità di realizzare il mio sogno di aiutare gli altri attraverso l'astrologia. Questo è stato un percorso che, al di là dello studio delle materie esoteriche, mi ha fatto crescere e ha migliorato le mie opportunità di vita come persona.

Un pensiero speciale va a tutti coloro che hanno vissuto questa avventura straordinaria con me e che, nel dietro le quinte dell'aula, mi hanno sostenuto e dato consigli, assicurandomi nei tanti momenti di incertezza e fragilità. Ho conosciuto persone valide sotto ogni profilo che mi sono state punto di riferimento e di sprone.

La Scuola di Scienze Psichiche è diventata per me una seconda famiglia perché nel suo seno mi sono sentita accolta e accettata e, all'interno di essa, ho trovato per la prima volta nella mia vita un gruppo coeso di cui far parte. Nelle mie compagne ho incontrato delle amiche con le quali ho condiviso anche momenti aggregativi, attraverso le varie pizzate di fine corso durante i week end di lezione. E' stato per merito loro e dei docenti che ci hanno formato con il loro approccio semplice e spontaneo - in alcuni momenti anche cameratesco - se sono riuscita a sciogliere molto del mio riserbo e a vincere tanti miei timori.

Non dimentico nessuno di quanti hanno creduto in me e che mi hanno consentito di arrivare fin qui - soprattutto mia madre - sostenendomi sempre con il loro affetto, e rivolgo un ringraziamento particolarmente speciale a mio marito Diego per aver reso possibile la mia frequenza in questa scuola e per aver condiviso con me con molta pazienza questa importante esperienza.

Bibliografia

“I Segni del Cielo” - Manuale di Astrologia Esoterica - di F. Varetto. Ed. Synthesis

“Astrologia e Mito” - Simboli e miti dello Zodiaco nella Psicologia del Profondo - di R. Sicuteri. Casa Editrice Astrolabio

“il Cielo Interiore” - la Nuova Astrologia Dinamica per tutti - di S. Forrest. Juppiter Consulting Publishing Company

“Le Erbe delle Stelle” - Manuale di astro-erboristeria - di F. Alaimo. Ed. Il Punto d'Incontro

“Guarire con i fiori” - Guarisci te stesso I Dodici Guaritori e altri rimedi - di E. Bach. Nuova Ipsa Ed

“Malattia e destino” - il valore e il messaggio della malattia - di T. Dethlefsen e R. Dahlke. Ed. mediterranee

Fonti Internet

